

VICENTINI NEL MONDO

numero **1**
ANNO 53
2005



**VIAGGIO
DI SENTIMENTI
IN CANADA
E ARGENTINA**

**STUDENTI
E OPERATORI
AL CORSO
DI RESTAURO
ARCHITETTONICO**

**L'EUROPA
RICOMINCIA
A CREDERE
NELL'ARGENTINA**

Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo - O.N.L.U.S.
Direzione, Redazione, Amministrazione - Corso Fogazzaro, 18
36100 Vicenza - Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124
E-mail: info@entevicentini.it <http://www.entevicentini.it>

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/c - legge 662/96
Vicenza Ferrovia (Italia) - tiratura copie n. 10.800
In caso di mancato recapito si prega di restituire
all'ufficio P.T. VI Ferr. per la consegna al mittente
che pagherà la tariffa dovuta
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

FOTO DI COPERTINA: LOGGIA DI LEONARDO VALMARANA -
GIARDINI SALVI - VICENZA

Postalizzato marzo 2005

Una delegazione dell'Ente Vicentini nel mondo a Ottawa, Montreal, Buenos Aires e Cordoba

VIAGGIO DI SENTIMENTI IN ARGENTINA

L'Ente Vicentini nel Mondo è da sempre impegnato a mantenere i rapporti con i propri circoli presenti nei paesi maggiormente caratterizzati dall'immigrazione italiana. L'obiettivo è quello di rinnovare e rinvigorire i legami esistenti tra i vicentini che vivono in patria e quelli che hanno costituito comunità nelle diverse parti del mondo, puntando soprattutto a coinvolgere i giovani, le generazioni di oriundi, perché diventino protagonisti dell'attività associazionistica futura.

In Argentina, oltre al presidente dell'Ente, Giuseppe Sbalchiero (foto in basso), a rappresentare i Vicentini nel mondo c'era anche Dino Menarin (foto a destra), presidente della Camera di Commercio, che ha definito la spedizione "un viaggio di sentimenti" e un'occasione utile per capire quali siano le prospettive di ripresa del paese sudamericano. Due le iniziative specifiche promosse in terra argentina: il corso di recupero architettonico organizzato grazie alla collaborazione dell'inge-



Il presidente dell'Ente Vicentini **Giuseppe Sbalchiero** parla ai vicentini di Buenos Aires.



gner Ferruccio Zecchin e dell'architetto Ruggero Boschi; una serie di incontri con le istituzioni locali e i circoli, attraverso i quali Menarin e Sbalchiero hanno sondato future possibilità di interscambio e di coinvolgimento delle nuove generazioni.

“Oltre a incontrare i nostri conterranei d'oltreoceano – ha detto Sbalchiero – abbiamo potuto confrontarci con i rappresentanti degli enti locali, delle Camere di Commercio e dell'ICE, che ci hanno spiegato come, nonostante i segnali di ripresa, la situazione argentina sia di assoluta incertezza”. “I vicentini – prosegue il presidente dell'Ente – hanno una gran voglia di fare, di unirsi. Da parte degli imprenditori locali c'è molta disponibilità e fanno ponti d'oro per avere contatti con l'Italia. La Camera di Commercio locale e quella italiana sono aperte alla collaborazione, ma ci sono ancora ostacoli e difficoltà. Ciò di cui hanno maggiormente bisogno le aziende argentine è di riqualificarsi, di formare dirigenti, di acquisire capacità manageriali. Necessitano poi di alcune figure professionali soprattutto nel settore della meccanica e chiedono a noi aiuto per questo. Hanno già contatti con alcuni centri di formazione del vicentino, ma sono interessati soprattutto a poter organizzare percorsi formativi in loco. In Argentina però la situazione è ancora molto incerta e per qualsiasi iniziativa bisogna sempre usare il condizionale”.

“Dopo la visita a Buenos Aires – conclude Sbalchiero – ci siamo recati a Cordoba e anche lì abbiamo incontrato i rappresentanti delle Camere di Commercio e il console italiano, ma soprattutto abbiamo conosciuto uno splendido gruppo di giovani, orgogliosi delle proprie radici, interessati a mantenere vivi i contatti con il Veneto e ad avviare ulteriori rapporti con la terra di origine delle loro famiglie”.

Anche Dino Menarin conferma che è in atto un lento miglioramento nel paese, la cui popolazione è per oltre la metà di origini italiane. Ma tra gli imprenditori, che pur nutrono speranze per il futuro, regna la preoccupazione: “E' difficile oggi pensare di poter attivare relazioni economiche stabili o qualcosa di più di qualche scambio commerciale – spiega -. Pur avendo incontrato operatori che potranno rinvi-

UCA
Pontificia Universidad Católica Argentina
Santa María de los Buenos Aires

CIRCOLO VICENTINI
BUENOS AIRES

ENTE VICENTINI
NEL MONDO
ONLINE

**CURSO DE
RESTAURO EDILICIO
Y
RECUPERO
ARQUITECTONICO**

**Puerto Madero
Buenos Aires, Argentina
Noviembre 2004**

Il depliant del corso di restauro tenutosi a Buenos Aires.



gorire le relazioni, la situazione permane incerta”.

“Ma al di là di questi aspetti – aggiunge il presidente della Camera di Commercio di Vicenza – il viaggio ha avuto per me dei risvolti di carattere sentimentale: ho ritrovato persone conosciute, ho incontrato una comunità vitale, che vorrebbe proiettare maggiormente l’identità italiana in Argentina, soprattutto verso i figli, i giovani, che pur essendo a tutti gli effetti cittadini di questo Paese, conservano l’orgoglio delle origini italiane. Nei loro confronti è necessario porsi con un’ottica nuova e diversa, avviando iniziative culturali, storiche, ma anche economiche”.

*Nelle foto in alto:
la grande cena
di Buenos Aires,
al centro, la lezione
dell’architetto
(ex-sovrintendente)
in pensione
Ruggero Boschi,
e qui di fianco
un altro flash
dell’Argentina.*

Circa 150 i partecipanti, soprattutto di origine veneta

STUDENTI E OPERATORI AL CORSO DI RESTAURO ARCHITETTONICO

La missione in Argentina promossa dall'Ente Vicentini nel Mondo lo scorso novembre, ha vissuto uno dei suoi momenti più significativi con lo svolgimento, a Buenos Aires e a Cordoba, del corso di recupero architettonico.

Si tratta di una riedizione dell'iniziativa tenutasi l'anno scorso in Brasile, e più precisamente a S. Maria e Curitiba. E ora l'iniziativa si è ripetuta in terra argentina, con 94 partecipanti a Buenos Aires e 45 a Cordoba.

Il corso ha avuto esito positivo grazie anche al coinvolgimento delle Università locali (quella Statale di Buenos Aires e quella Cattolica a Cordoba) e dei Circoli vicentini che lo hanno promosso in loco, raccogliendo molte adesioni non solo tra i figli e nipoti dei veneti emigrati, ai quali l'iniziativa era principalmente rivolta, ma anche tra oriundi di altre regioni. Inoltre, potendo contare sulla traduzione simultanea, l'attività è stata seguita anche da chi non comprende l'italiano. Vicenza, infatti, è molto conosciuta all'estero e soprattutto in Argentina, grazie all'opera di artisti e architetti come il Palladio e Scarpa, e c'è un grande interesse per il confronto con le tecnologie di recupero architettonico usate in Italia.

La risposta è stata buona e ai corsi hanno partecipato anche sei partecipanti dall'Uruguay, tre dei quali lavorano al Ministero dei Beni Culturali. Oltre agli studenti erano presenti liberi professionisti, insegnanti e operatori del settore. L'intento era di spiegare come si opera in Italia, e una parte delle 18 ore del corso è stata dedicata anche al dibattito e alla presentazione di alcuni progetti.

Questo genere di iniziativa nasce dal fatto che l'Italia è considerato paese al-



La lezione dell'arch. Ruggero Boschi.

l'avanguardia in campo architettonico e del restauro: sono stati gli stessi giovani discendenti di italiani a chiederne l'attuazione. L'Ente Vicentini nel Mondo, in collaborazione con il CISA (Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio), già organizza alcuni corsi di architettura a Vicenza, ma sono limitati a pochi partecipanti e per chi abita all'estero è difficile potervi partecipare, soprattutto per un problema di costi. Così lo scorso anno l'ente è stato in Brasile, dove c'era anche l'architetto Gianna Gaudini, attuale Soprintendente del Ministero dei Beni Culturali e sono state già ricevute richieste per nuove edizioni, da riproporre in Sud America e in Australia.

Il corso è suddiviso in una parte pratica e una teorica. Per la parte pratica sono stati illustrati due interventi di recupero architet-

tonico effettuati nella cattedrale di Vicenza, il presbiterio e la torre campanaria. Per la parte teorica è stata ripercorsa la storia del restauro, a partire dalle origini, in Grecia e a Roma, fino ai giorni nostri. L'attenzione non è stata rivolta solo agli edifici storici, ma anche al loro contesto, affrontando tutte le tematiche relative alla tutela ambientale, assumendo ad esempio le problematiche presenti nel territorio vicentino.

Questi corsi possono essere utili per attivare ulteriori relazioni con le Università e rappresentano un'occasione per stimolare nuovi legami culturali con l'Italia. Di particolare interesse si è rivelato l'apporto dell'ing. Ferruccio Zecchin, presidente della commissione cultura dell'Ente, e dell'architetto Ruggero Boschi, per la sua grande esperienza in materia legislativa di settore.

Indagine fra consuntivi 2004 e previsioni 2005:
il commento del presidente Giuseppe Sbalchiero

L'ARTIGIANATO VICENTINO NON "VEDE" ANCORA LA RIPRESA

Crescono investimenti di "mantenimento". Ancora stazionari produzione, export e occupazione

L'artigianato vicentino non mostra eccessivo ottimismo, ma intanto ricorre a investimenti "di mantenimento" per non perdere posizioni. Ciò che occorre, a detta di molti imprenditori, è aumentare la competitività puntando su prodotti di qualità.

Sono questi gli esiti della più recente indagine congiunturale realizzata dall'Ufficio Studi dell'Assoartigiani vicentina in collaborazione con BS Consulting e condotta su un panel di 150 "testimoni privilegiati" circa gli andamenti del secondo semestre 2004 e i pronostici per il primo semestre 2005.

Ci si augurava che, dopo le incertezze dei due anni precedenti, il 2004 potesse portare una ripresa che invece sembra avere ancora disatteso le previsioni. Così, per quanto riguarda la produzione del secondo semestre 2004, le risposte negative sono pari a quasi il 45% del campione, addirittura fortemente negative per il 18,94% degli interpellati. «Interessanti appaiono però le previsioni per il primo semestre 2005 – osserva il presidente

dell'Assoartigiani Giuseppe Sbalchiero –, dove si rileva una sensazione, se non di superamento della crisi, quanto meno di un mantenimento dello status quo. Infatti, mentre il 21,21% degli intervistati prevede un aumento dei livelli produttivi, una simile percentuale (21,97%) ha indicato la possibilità di una nuova diminuzione; la maggioranza (54,55%) ha indicato per il semestre un andamento sostanzialmente stabile».

Passando all'export, la percezione più diffusa (69,70% del campione) è stata, durante il secondo semestre 2004, quella di una sostanziale stabilità dei livelli precedenti. Rispetto al "difficile" 2003 si osserva quindi che la situazione appare decisamente meno drammatica e che, comunque, l'export ha retto meglio della produzione.

I dati relativi all'export vanno interpretati in modo incoraggiante in funzione dell'attuale situazione valutaria internazionale. L'artigianato sembra aver reagito in modo flessibile alle problematiche indotte da una situazione dell'euro non certo favo-

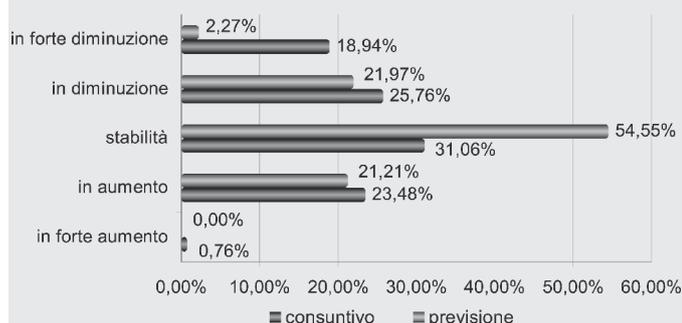
revole alle esportazioni italiane ed europee. Appare abbastanza evidente quindi che, non appena si verificheranno sul mercato segnali di stabilizzazione monetaria, la "macchina" dell'export artigiano vicentino potrà rimettersi pienamente in moto.

In merito agli andamenti occupazionali nel secondo semestre 2004, per la grande maggioranza degli intervistati (68,18%), la situazione è stata stazionaria. Ma emerge anche una tendenza sempre più marcata che evidenzia, al contrario, il persistere di una flessione (22,73%). Le cause di questa percezione di "sofferenza" occupazionale possono essere identificate sia nelle mutate situazioni economiche (crisi di produzione), sia nel cosiddetto effetto "mismatch", ovvero nella difficoltà di reperire le figure più appropriate richieste dalle aziende.

Anche dal punto di vista delle previsioni occupazionali per la prima metà del 2005, il 78,79% del campione ritiene la situazione stazionaria, a cui si aggiunge una notevole percentuale delle ipotesi di di-

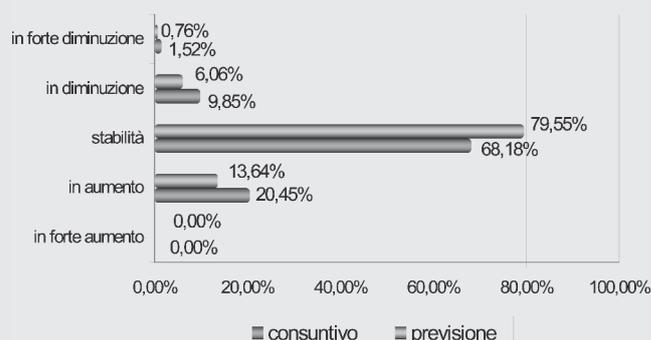
LA PRODUZIONE

consuntivo II sem. 2004 - previsione I sem. 2005



GLI INVESTIMENTI

consuntivo II sem. 2004 - previsione I sem. 2005



smissione della manodopera (17,42% contro il 3,03% di incremento).

I prezzi di approvvigionamento sono stati percepiti in notevole aumento alla fine del 2004. Preoccupante la previsione per il primo semestre del 2005: il 64,39% degli intervistati crede che i prezzi aumenteranno ancora; il 34,85% invece ritiene che la situazione resterà inalterata, mentre solo lo 0,76% si aspetta una loro diminuzione.

Ci si trova quindi in una situazione piuttosto delicata, che vede aumentare i costi di approvvigionamento senza che le aziende siano in grado di applicare la medesima politica verso i propri clienti a meno di non applicare delle offerte. I prezzi di vendita infatti sono calati nel

2004 e altrettanto si prevede per questo inizio 2005. La causa di una tale dinamica sta nell'aumento della concorrenza estera sul mercato nazionale, favorita dal valore dell'euro.

I timidi segnali di miglioramento dal lato degli investimenti che avevano caratterizzato la precedente tornata di interviste vengono confermati e, anzi, ampliati. Il confronto tra le previsioni per il secondo semestre del 2004 e gli andamenti effettivamente riscontrati in questo arco di tempo fornisce l'esistenza di scostamenti promettenti. Infatti, un'impresa su cinque (il 20,45% del campione) sostiene di aver aumentato la quantità di risorse impiegata in beni produttivi nel secondo semestre 2004.

In termini previsionali, poche novità sembrano preannunciarsi per il primo semestre del 2005, con un campione del 79,55% che fornisce una valutazione di stazionarietà, mentre il 13,64% degli intervistati prevede un aumento degli investimenti e 6,06%, una loro diminuzione.

Un esito, questo, che potrebbe apparire in contrasto con le previsioni pessimistiche espresse in altri ambiti. È probabile, in tal senso, che gli investimenti vengano percepiti come un fattore necessario al recupero dell'economia artigiana vicentina, i cui benefici effetti vanno comunque inquadrati in una prospettiva di medio-lungo periodo.

Ma nel primo semestre 2004 risultati positivi

Più 2,3 per cento il fatturato

Anche l'artigianato provinciale, sensibile nel bene e nel male all'evoluzione degli scenari internazionali, è sembrato beneficiare della lenta inversione di tendenza che ha caratterizzato il 2004.

Il campione di 3.166 imprese monitorato dall'Ufficio Studi dell'Associazione Artigiani vicentina ha mostrato una ritrovata dinamicità del fatturato, facendo segnare un confortante +2,3% su base annua nel primo semestre del 2004, invertendo così il risultato conseguito alla fine del 2003 (-1,7%). Altrettanto positiva l'indicazione derivante dagli investimenti in macchinari e attrezzature: +16,6% (-49,7% nella precedente rilevazione).

Il dato sull'evoluzione degli acquisti di beni strumentali ha evidenziato la presenza di un atteggiamento più ottimistico da parte del mondo imprenditoriale artigiano vicentino. Il campione a cui tale indicatore si riferisce risulta essere pari al 42,2% di tutte le aziende censite: quasi un'impresa su due, dunque, è disposta a scommettere su un futuro prossimo in ripresa.

Passando all'analisi dei volumi d'affari su base territoriale, spicca il positivo esito dell'Area Berica che, dopo il risultato negativo ottenuto durante la precedente rilevazione (-0,5%) e quello positivo relativo al precedente primo semestre del 2003 (+1,7%), ha conseguito il "record" territoriale di +5,4%, vicino ai brillanti risultati conseguiti nel passato (+5,9% nel secondo semestre del 2002).

Variazione positiva, seppur inferiore rispetto al risultato provinciale, anche per l'area dell'Agno-Chiampo che, con un aumento del volume d'affari di +1,9%, ha conseguito comunque un deciso miglioramento rispetto alla tendenza

registrata dalle due precedenti ricognizioni (-1,4% e di -2,6%).

Dinamica del fatturato quasi perfettamente allineata con il dato provinciale per l'area di Bassano-Marostica che, con il +2,2%, ha ripreso il soddisfacente trend di lungo periodo interrotto solamente da un -3,7% del semestre precedente. Negativa, e peggior risultato provinciale, è stata la realtà dell'artigianato di Schio, dove il fatturato delle imprese è diminuito del -1,2% (ma era stato del -3,0% durante la precedente rilevazione).

Nell'area di Thiene, si può rilevare un risultato del volume d'affari pari al +4,1%, che si è contrapposto alla diminuzione del -0,4% registrata durante il secondo semestre del 2003. Infine, risultato negativo, se rapportato alla situazione delle provincia nel suo insieme, è stato quello del bacino del capoluogo Vicenza, con una contrazione pur non grave del fatturato pari a -0,2%.

Per quanto riguarda invece i settori, in calo il comparto manifatturiero (che rappresenta, nella realtà vicentina, il 30,9% di tutte le aziende presenti), con una dinamica del volume d'affari che, unica tra i vari comparti, è apparsa in flessione del -1,8%. Nella macroaggregazione riferita alle imprese del comparto delle costruzioni, corrispondente al 39,2% del campione complessivo, si può notare un andamento del fatturato superiore rispetto a quanto fatto registrare a livello provinciale e pari al +5,6%. Infine i servizi hanno fatto segnare, per la prima metà del 2004, il miglior risultato in termini di fatturato, con un incremento pari al +6,5% su base annua e un'incidenza sul campione complessivo del 29,9%.

L'Unaie crede in questa battaglia di civiltà

CITTADINANZA E VOTO AMMINISTRATIVO AGLI IMMIGRATI IN TEMPI BREVI

Sul tema della cittadinanza e del voto amministrativo agli immigrati, l'UNAIE (Unione Nazionale Associazioni Italiane all'estero) ha sensibilizzato il gruppo di parlamentari amici sollecitando un intervento presso la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati dove si discutono le proposte di legge sull'acquisto della cittadinanza e della proposta di legge Costituzionale "modifica dell'Art. 48 della Costituzione in materia di cittadinanza".

Cittadinanza e voto amministrativo non sono alternativi tra loro ma rappresentano due punti fermi di un unico percorso nel quadro di una politica della immigrazione coerente con l'obiettivo di un'integrazione che possa svolgersi in condizioni di dignità, libertà ed eguaglianza.

La legge ordinaria 91/92 sulla cittadinanza è largamente superata dai cambiamenti del Paese che necessita di una legislazione più aderente alla nuova realtà che favorisca l'integrazione secondo i criteri della Convenzione Europea sulla cittadinanza (Strasburgo 6 novembre 1997) che l'Italia ha sottoscritto e non ancora

ratificato, dove è prevista l'acquisizione della cittadinanza per le persone nate nel territorio ed ivi residenti.

Sono decine di migliaia i figli degli immigrati nati e cresciuti in Italia che frequentano le scuole italiane, imparano usi, costumi, storie e cultura italiana, parlano la stessa lingua italiana, con le stesse inflessioni regionali dei ragazzi italiani con i quali seguono gli stessi cicli scolastici di formazione, di conseguimento di titoli di studio, tifano per gli stessi sport. Si sentono italiani.

Questo è uno spaccato reale della società e del vivere italiano sul quale non si può sottacere. Eppure, per lo Stato italiano, non sono italiani.

Presso la stessa Commissione si discute sulle proposte di modifica della legge Costituzionale relativamente all'art. 48 che mira ad integrare la titolarità e l'esercizio del voto amministrativo agli stranieri.

Sull'immigrazione l'UNAIE ha la sua punta di diamante nella fondazione Franco Verga di Milano che opera da sempre come punto di riferimento nazionale nelle politiche di tutela e di integrazione sociale, culturale e legale degli immigrati.

La Presidente della Fondazione Verga, Maria Paola Colombo Svevo, nella audizione del primo ottobre presso la suddetta Commissione Affari Costituzionali ha espressamente dichiarato che la Fondazione è favorevole ad una proposta di legge Costituzionale di modifica dell'Art. 48 della Costituzione che integri nel dettato Costituzionale il principio della estensione allo straniero del diritto di elettorato attivo e passivo, limitatamente alle elezioni amministrative.

La determinazione delle condizioni e delle modalità di voto è invece rimessa alla legge ordinaria.

Ovviamente, sulle condizioni cui è subordinato l'esercizio del voto, si deve tenere conto dei fattori che siano espressioni di un effettivo percorso di integrazione da parte del richiedente e quindi in nessun caso la condizione di tipo economico dovrebbe essere motivo per negare l'esercizio di tale diritto.

L'UNAIE crede fermamente a questa battaglia di civiltà e che i tempi siano maturi per la modifica della legge attuale in tempi più brevi.

UN MEMORIALE A PADOVA CONTRO IL TERRORISMO

Opera architettonica concepita attorno a un frammento di una delle due Twin Towers

Arriva a Bruxelles, dopo la presentazione ufficiale alla Biennale di Venezia, il progetto di un monumento per la pace, in ricordo dei tragici eventi dell'11 settembre 2001 e dell'amicizia dei cittadini di New York con il popolo veneto. Un'iniziativa del Veneto e dell'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles che sarà inaugurata dalle massime autorità americane e italiane a Bruxelles, insieme all'architetto di fama internazionale Daniel Libeskind che realizzerà il monumento.

"Memoria e Luce - World Trade Center Memorial" è un'opera architettonica concepita intorno a un frammento di circa 7 metri di una trave della torre sud del World Trade Center, donato nel 2002 dalla città di New York alla Regione Veneto. Un monumento contro le barbarie del terrorismo che la Presidenza della Regione ha voluto commissionare a Libeskind, vincitore peraltro della gara per la ricostruzione di Ground Zero.

Il Memoriale sorgerà a Padova, nel Giardino delle Contarine, e si presenta come un "libro aperto della memoria" che richiama la comunità internazionale a unirsi nella lotta contro tutti i terrorismi. Con i plastici del progetto firmato da Libeskind, al Centre International pour la Ville, l'Architecture et le Paysage (Civa) di Bruxelles saranno eccezionalmente in mostra fino al 15 di febbraio anche i progetti e i plastici di alcune delle sue opere principali, incluso il Museo Ebraico di Berlino e il masterplan di Ground Zero.

Alla vernice della mostra, hanno partecipato lo stesso Libeskind, insieme al Sindaco di Padova Flavio Zanonato, ai rappresentanti della Regione Veneto, agli Ambasciatori americani presso l'Ue e presso la Nato, Rockwell Schnabel e Nicholas Burns, e all'Ambasciatore Alessandro Minuto Rizzo, vice segretario generale della Nato.

ARGENTINA

DUE NUOVI SODALIZI PER IL CAVA

Sono la Famiglia Veneta del Nordest e l'Associazione Veneta Correntina

Negli scorsi mesi di ottobre e novembre due nuovi sodalizi sono entrati a far parte del CAVA (Comitato Associazioni Venete in Argentina). Si tratta della Famiglia Veneta del Nordest con sede a Resistencia, nella circoscrizione consolare di Rosario, e della neonata Associazione Veneta Correntina di Goya.

La prima, fondata nel luglio scorso come associazione civile senza fini di lucro, già conta 130 iscritti, in maggioranza discendenti di seconda e terza generazione di emigrati provenienti da diverse province venete ma in particolare dal comune trevigiano di Segusino, da Brugine (Pd), Bergantino (Ro), Riese Pio X (TV), Fonte (TV). Lo scopo è quello di riunire tutti i nostri corregionali che vivono nella provincia del Chaco, che si stende su un territorio di 92 mila km quadrati e conta circa 950.000 abitanti. Con voto unanime del direttivo, il CAVA ha accolto la richiesta di adesione della Famiglia Veneta del Nordest e il presidente, Riccardo Merlo, ha fissato proprio a Resistencia la sede della prossima riunione del Comitato.

La Commissione direttiva della Famiglia Veneta del Nordest è così composta:

Presidente: Italo Carlos Pietto; **Vicepresidente:** Adelson Adolfo Benatto; **Segretaria:** Monica E. Modi; **Vicesegretario:** Walter G. Vianello; **Tesorieri:** Emilio M. Bertollo e José A. Lerda; **Consiglieri:** Maria Emma Artico, Carlos José Verri, Nicolás Montagner, José Viñuela; **Revisori dei Conti:** Mario Bianucci e Norma A. Todesco. L'Associazione Veneta Correntina, invece, è stata ufficialmente costituita domenica 7 novembre scorso presso il Teatro Coliseo di Goya, con la partecipazione di un numeroso gruppo di oriundi veneti, del sindaco della città, Jorge Mazzaro, e del segretario del CAVA, Mariano R. Gazzola. Obiettivi principali dell'Associazione sono la trasmissione della cultura e delle tradizioni venete e il rafforzamento dei legami con la nostra regione.

Il presidente del neonato sodalizio, José Antonio Zini, dopo aver ripercorso la storia dell'emigrazione verso la provincia di Corrientes, caratterizzata da un consistente flusso proveniente dal Veneto, ha ringraziato il CAVA per il sostegno ricevuto nella formazione dell'Associazione, ricordando inoltre la preziosa collaborazione del Municipio e della Società Italiana locale.

La presenza veneta a Corrientes risale al lontano 1880, quando José Jacinto Rolón decise di dare parte delle sue terre in affitto ad alcune famiglie di emigrati italiani, i quali costituirono nel 1882 la "Colonia Carolina". Qui si insediarono anche una cinquantina di nuclei veneti, in gran parte originari dal comune vicentino di Recoaro Terme. L'Associazione Veneta Correntina ha recentemente censito più di duemila discendenti disseminati in tutto il territorio della provincia e prevalentemente nella capitale omonima.

Questo il direttivo dell'Associazione:

Presidente: José Antonio Zini; **Vicepresidente:** Claudia E. Leiva Benetti; **Segretario:** Walter G. Zambiasio; **Tesoriere:** Giuseppe I. Salinas; **Responsabile Sezione Goya:** María Teresa Fagetti; **Responsabile Sezione Capitale:** Mónica V. Marcomini; **Consiglieri:** Teresa Piasentini in Visentin, Claudia C. in Macias, María Alicia Oberti, Hugo Saetone.

IL VENETO A SALONICCO

L'aumento dei flussi migratori nell'Unione Europea allargata e il loro impatto sulla società e sull'economia sono stati i temi al centro dell'ultimo workshop previsto dal progetto Migrest (sull'incremento dei flussi migratori) promosso dalla Unione europea e sostenuto dalla Regione Veneto come Regione capofila che si è tenuto a Salonicco (Grecia), nella sede dell'Archivio Storico.

I precedenti incontri si sono tenuti tre a Venezia e uno sempre a Salonicco e hanno riguardato gli aspetti sanitari e sociali delle migrazioni, la delocalizzazione e le opportunità imprenditoriali per i paesi appena entrati nell'U.E., la contrattualistica. L'appuntamento di lavoro a Salonicco si è avvalso del contributo di rappresentanti della realtà politica, amministrativa e accademica del Comune e dell'Università di Salonicco.

Migrest rientra nell'ambito delle iniziative transfrontaliere e coinvolge 13 istituzioni locali e regionali interessate dal fenomeno. I partners provengono, oltre che dal Veneto, anche da Grecia, Polonia e Romania, e in questi seminari hanno effettuato scambi di esperienze, per conoscere, orientare e dirigere gli aspetti amministrativi, sociale, economici, degli effetti dovuti all'allargamento dell'Unione sull'incremento dei flussi migratori.

Hanno affiancato questi partner: l'Unioncamere Veneto, il Centro Estero, la Provincia di Vicenza, il Comune di Venezia, la Camera di Commercio di Treviso, nonché associazioni di categoria quali C.R.A.C.A. (centro regionale assistenza cooperazione artigiana) e CESMEAN (central european small and network medium enterprises association network), che hanno intravisto nell'incremento dei flussi migratori una sfida da affrontare e non da subire.

Oltre ai workshop, il progetto Migrest ha previsto anche la creazione di un portale web, una conferenza internazionale a chiusura del progetto (nel corso della quale verrà presentata una Guida sui principali risultati emersi), un network fra autorità e istituzioni locali ed internazionali, la creazione di figure professionali ad hoc (quattro "Migration Officer", due italiani e due greci) che saranno in grado di prestare assistenza tecnica alle istituzioni coinvolte nell'ambito di due Sportelli Unici (1 in Veneto e 1 in Grecia). Il progetto ha avuto un costo totale di 622.921,00 euro e la Commissione Europea l'ha finanziato all'80% (pari a 498.336,80 euro).

L'EUROPA RICOMINCIA A

Gli imprenditori italiani sono in prima fila nella

C'è chi, tra gli italiani, crede, oggi molto più di ieri, nel "cattivo pagatore" Argentina. E investe nel paese sudamericano. Non certo i risparmiatori italiani che ormai sono quasi sicuri di perdere – a causa del default di tre anni fa – buona parte del valore dei "tango bond", per incassare gli spiccioli tra anni.

Sono parecchi a credere oggi nel futuro dell'economia argentina, mentre, a livello internazionale, ci si interroga sulle ragioni vere della crisi profonda che ha distrutto l'immagine del Paese ("la crisi argentina fu incomprensibile" dice oggi Pablo Vinocur coordinatore del programma Onu per i Piani di sviluppo). A favore gioca anche il nuovo e consolidato rapporto di cambio che ha sostituito la parità pesos-dollaro del 2001: oggi servono quasi tre pesos per un dollaro e 4 per un euro.

Sono soprattutto gli imprenditori europei, con gli italiani in prima fila, a crederci, malgrado non siano per nulla appoggiati – a differenza dei competitor europei e nordamericani – dai nostri diplomatici, più preoccupati delle feste con gli "indifferenti" italo-argentini più che dei business.

Intanto, con compiacimento i giornali di Buenos Aires sottolineano come "Il Corriere della Sera" a fine anno abbia paragonato la crescita dell'economia argentina a quella della Cina. E gli indici lo confermano. Ma lo dimostra anche il vivere quotidiano. Persino a mezzogiorno, quando da noi i ristoranti sono generalmente semi-vuoti, nel quartiere degli affari, al porto di Buenos Aires, i ristoranti – dall'Happening al Cabana – sono stracolmi di giovani (solo in piccola maggioranza uomini) con taglio manageriale. E i supermercati sono pieni di compratori, le larghissime avenidas intasate più delle anguste strade di Roma. Certo è che esiste sempre l'altra faccia

della medaglia di un Paese – fino a ieri in piena difficoltà, che ha visto il Pil crescere dell'8%, l'inflazione abbassarsi al 7,1% per proiettarsi verso il 6,1% quest'anno, il prime rate scende dal 53% del 2002 all'8% per prevedere un calo, il turismo va a gonfie vele (europeo e cileno, soprattutto), la bilancia commerciale torna prepotentemente in attivo. Tanto che partiti sociali e governo hanno stabilito che il salario minimo non potrà essere quest'anno inferiore ai 730 pesos (180 euro), cifra che dovrebbe consentire di "preservare lo sviluppo economico", ma che decisamente non basta per una famiglia. La soglia di povertà, infatti, è intorno ai 200 euro e una famiglia media ha bisogno, per un tenore di vita decoroso, di 300 euro.

Certo, la disoccupazione ufficiale, poi, si è abbassata al 13,3%, ma in realtà, se togliamo la fascia dei "lavoratori socialmente utili", quindi di impronta assistenzialista, arriviamo a superare ancora il 20%. Diciamo che, per la stragrande maggioranza, la prospettiva immediata è quella di una povertà dignitosa.

Se accantoniamo per un attimo le sorti dei risparmi degli italiani, ci accorgiamo di essere davanti ad un vero "miracolo". Con protagonisti che conosciamo tutti, come il veronese Masi Vini, ed altri incredibili: Renzo Gancia (ex presidente della casa degli spumanti e de Il Sole 24 Ore) che passa dal vino agli allevamenti bovini nella pampa (5.500 bovini), il toscano Battaglia che produce in Argentina supporti per le концерie ed in Perù addensanti naturali per prodotti alimentari, yogurt al primo posto, o un anziano manager lombardo dell'acciaio che sta investendo la sua liquidazione in una cantina e per produrre vini di alta gamma. Oppure l'emiliano Adriano Senetiner, approdato nel primo

dopoguerra a Mendoza ed ora gran produttore di vini.

E il mercato, come sempre, è mondiale. A credere nell'Argentina non ci sono solo gli italiani (anche se nel Paese, a parte i nomi, non c'è più – salvo a Buenos Aires – traccia vera di tradizione italiana, visto che non si parla la lingua e si acquistano pochissimo le Fiat), ci sono anche gli olandesi della Salentein (tre vigneti per produrre quasi 10 milioni di bottiglie, con impianti di imbottigliamento rigorosamente del Gruppo Bertolaso di Zimella), c'è anche uno dei personaggi più incredibili del firmamento imprenditoriale europeo, lo svizzero Peter Hess, l'uomo che ha "trasformato l'acqua in vino" e che ora va alla ricerca dell'acqua sulle Ande. Hess possedeva (oltre ad allevamenti e ad alberghi) la maggiore casa di acque minerali della Svizzera. L'ha venduta ed ora investe il ricavato nel vino (come ha fatto già da tempo anche in California e in Australia), nell'arte (ha anche un museo), nel turismo d'élite e, soprattutto, nel sociale.

Nella regione di Salta ha acquistato, sulle Ande, a 2.300 metri di altezza, 30.000 ettari nella valle di Calchaquí, dove si è creato un feudo con 400 persone che mantiene producendo vino (sta realizzando anche una cantina con 5.000 barriques) e con una "casa" di alto prestigio, dove ospita imprenditori e "viandanti" di tutto il mondo, oltre ad avere edificato un borgo con scuola, chiesa e supermercato e case per i suoi collaboratori. Ora, in un'altra valle, sempre nella regione di Salta, ha comprato altri 50.000 ettari per realizzare, tra l'altro, un centro professionale.

Le sue sfide sono tre: produrre vino nel vigneto più alto del mondo (salirà a 3.000 metri di quota), dare dignità ed una professione alla gente andina e trovare l'acqua

A livello internazionale ci si interroga sulle ragioni vere della crisi profonda che ha distrutto l'immagine del Paese. "La crisi fu incomprensibile" dice oggi Pablo Vinocur dell'Onu.

CREDERE NELL'ARGENTINA

costruzione del nuovo miracolo economico

sottoterra (ne ha le doti naturali) come un moderno raddomante.

E i veronesi, a parte i proprietari di cave di marmo e granito da tempo installati nelle migliori regioni? L'esempio più immediato è quello della Masi. Il gruppo vitivinicolo della Valpolicella a Tupungato, ai piedi delle Ande, sta completando una sfida – già definita nelle linee principali con la produzione, previo appassimento, dei vini Passo Doble e Corbec – su un vigneto per ora di un centinaio di ettari (su 175 della proprietà): quella di dimostrare che la corvina è un'uva che può crescere anche fuori la Valpolicella e, come una fresca e giovane fanciulla, può abbinare a quel rude "gaucho sudato" che è il Malbec. E si può fare, l'appassimento "veronese" in una zona dove, invece, si mette in barrique quasi tutto il vino. Il secondo passo sarà quello di realizzare grandi bianchi.

Ma adesso, in attesa della vendemmia di fine febbraio, l'attenzione dei dirigenti (Juan Pablo Grassi il presi-

dente-tecnico e l'amministratore Carlos Piattelli) è concentrata sulla costruzione – arrivata in questi giorni alla fase conclusiva – della prima cantina, che dovrà essere pronta in due mesi. Cantina che sarà la prima costruzione di una "corte veneta", progettata dall'architetto Pierluigi Negrini, un discepolo di Carlo Scarpa, con le barchesse, il reparto vinificazione,

strutture per l'appassimento, una barriera, una struttura di imbottigliamento ed una di stoccaggio, un edificio per uffici e sale assaggi e una piccola foresteria per gli ospiti. E vicino, un laghetto che serve per l'ambiente e per fornire acqua andina agli impianti goccia a goccia.

FRANCO RUFFO

La vita quotidiana di Buenos Aires conferma la crescita: supermercati pieni di compratori, le avenidas intasate più che a Roma. Le sfide del settore vitivinicolo. Nasce una "corte veneta" con cantina.

IL PARAGUAY A UN BIVIO

L'EMIGRAZIONE DI RITORNO VERSO L'ITALIA

“La mancanza di lavoro continua a far emigrare i paraguaiani”. Titolava così nei giorni scorsi il quotidiano nazionale paraguaiano ABC, attirando l'attenzione su quello che oggi risulta uno dei problemi di molti Paesi dell'America del Sud. In particolare dopo l'effetto tango (la propagazione della crisi) succeduto al precipitare della situazione economica in Argentina, anche il Paraguay starebbe risentendo del problema che però, stando a quanto scrive il quotidiano ABC, risulta una costante nella storia del Paese.

Oltre ad analizzare le cause delle partenze, il giornalista propone anche una riflessione sulle destinazioni scelte dagli emigranti di oggi e sulle motivazioni di queste direttrici: non sorprenderà leggere che **“molti paraguaiani di origine italiana, grazie all'intelligente legge che mira a risolvere la situazione demografico-economica del paese, conferendo ad essi la nazionalità italiana, hanno optato per essa, scelta che inoltre comporta la possibilità di ingresso in altri Paesi dell'Unione Europea”.**

Un'emigrazione di ritorno, quindi, dal Paraguay verso l'Italia viene registrata nel Paese sudamericano, frutto dei flussi migratori che, quando con maggiore intensità, quando con minore, **portarono qui gli italiani in particolare tra la fine degli anni Sessanta e Settanta, ma anche fino alle prime tre decadi del XX secolo.**

Se, come spiega l'articolo dell'ABC, molti paraguaiani vanno anche in Australia, Stati Uniti, Brasile e soprattutto in Spagna, il quotidiano nazionale sottolinea proprio come **l'emigrazione verso l'Italia sia facilitata per gli oriundi.** L'identikit che ABC traccia del nuovo emigrante di ritorno parla in particolare di **giovani, con una formazione professionale avviata e spesso con titoli universitari, di classe medio-alta.**

La domanda che il giornalista si pone è: come farà il Paese che vede partire la parte più produttiva della nazione?

TUTTE LE FASI DELLA T

Le tre mesi più importanti della società biancorossa tornata ad es



La trattativa per l'acquisizione del Vicenza Calcio è durata complessivamente tre mesi, un arco temporale molto breve se si pensa che la Società era in vendita da oltre un anno e che per lungo tempo, quelle che sembravano trattative ormai concluse, si erano poi trasformate in periodi di attesa e continui rinvii, terminati sempre con dei nulla di fatto.

Dalla prima visita informale a Londra alla firma del contratto, Cassingena e Baggio hanno accorciato i tempi al massimo dando dimostrazione di determinazione, serietà e risolutezza nel giungere quanto prima ad un accordo per riportare in patria la proprietà della Società.

Ecco le tappe di questa avventura, cominciata alla fine di agosto e terminata in dicembre:

16 AGOSTO

Torna Sergio Gasparin alla guida del Vicenza Calcio e pone subito come priorità la ricerca di imprenditori vicentini interessati all'acquisizione della Società.

Marco Franchetto, titolare di Caffè Vero Sponsor Ufficiale del Vicenza Calcio, risponde subito all'appello mettendosi in prima fila per verificare la disponibilità di altri imprenditori locali.

FINE AGOSTO

Marco Franchetto viene affiancato nella trattativa per l'acquisizione del Vicenza Calcio da altri due imprenditori vicentini: **Sergio Cassingena**, presidente nazionale del gruppo Sisa Italia e **Nicola Baggio**, proprietario, assieme alla famiglia, dei supermercati GB Ramonda.

19 OTTOBRE

A Londra si incontrano i rappresentanti dell'Enic **Daniel Levy** e **Matthew Collecott** e gli imprenditori vicentini Marco



Franchetto e Sergio Cassingena, accompagnati da Sergio Gasparin.

Alla fine dell'incontro le parti si prendono dieci giorni di tempo per riflettere sulle rispettive proposte.

4 NOVEMBRE

Marco Franchetto dichiara esaurito il suo compito, che era quello di coagulare delle forze imprenditoriali che fossero in grado



RATTATIVA CON L'ENIC

essere proprietaria dei vicentini dopo il lungo intermezzo inglese

di acquisire il Vicenza Calcio, e si ritira dalla cordata, confermando però la sua disponibilità di supportare il club come Sponsor Ufficiale della società biancorossa.

Colm Smith, amministratore delegato di Enic Sport, si incontrano a Grisignano di Zocco, nella sede del CEDI Sisa, e appongono la firma ai documenti per l'avvio del passaggio delle quote della Otto srl, la

finanziaria che controlla il Vicenza Calcio, agli imprenditori vicentini. Il Vicenza Calcio è tornato a casa!

26 NOVEMBRE

Presso la sala Fogazaro della **Camera di Commercio di Vicenza** il dg Sergio Gasparin, nel centesimo giorno dal suo ritorno a Vicenza, presenta alla stampa e ai tifosi i nuovi proprietari del Vicenza Calcio: Sergio Cassingena, che sarà il Presidente della società biancorossa e Nicola Baggio, che assumerà la carica di Vice-Presidente.

2 DICEMBRE

Sergio Cassingena viene cooptato a consigliere e **Presidente di Vicenza Calcio Spa**, carica vacante da oltre sei mesi dopo le dimissioni di Aronne Miola. Diventa così il 39° Presidente della storia biancorossa.

12 DICEMBRE

Presso la sede di Vicenza in via Schio 21

ha luogo l'Assemblea dei Soci e il Consiglio di Amministrazione, durante i quali vengono formalizzate le cariche sociali e i poteri.

Oltre alla conferma di Cassingena alla presidenza, Nicola Baggio viene nominato alla Vice-Presidenza, Sergio Gasparin assume il ruolo anche di Amministratore Delegato e nel CdA entrano Tiziano Cunico e Dario Cassingena, il figlio del presidente.

CALCIO
02



17 NOVEMBRE

Nuovo **vertice a Londra** tra Cassingena, Baggio, Gasparin e Levy. L'incontro comincia alle 19 e si conclude a notte fonda. Le parti trovano un'intesa sostanziale per il passaggio delle quote della società biancorossa.

25 NOVEMBRE

Sergio Cassingena, Nicola Baggio e

**Lo straordinario momento della lingua di Dante
È un boom di interesse e richieste in tutto il mondo**

ANCHE GLI INGLESI VOGLIONO UNA SCUOLA PER GLI ITALIANS

L'associazione Italians of London annuncia i risultati dell'indagine "Una scuola italiana a Londra", eseguito dall'apposito Comitato che si è posto l'obiettivo di portare nella capitale britannica un luogo di studio italiano per i propri figli. Dopo aver raggiunto quota mille membri e aver creato il comitato "Una scuola per gli Italians" le idee sono diventate realtà con la ricerca. L'indagine è nata da un'idea di collaborazione con il Consolato Italiano di Londra che mirava a identificare e conoscere la popolazione che potrebbe essere interessata all'iniziativa, creandone il profilo ed una fisionomia.

È per questo che il questionario inviato ad un campione della comunità italiana residente a Londra è stato pensato per capire com'è fatta la comunità di emigranti di oggi, che occupazione ricoprono, che tipo di scuola vogliono, che tipo di istruzione richiedono e quanto sono disposti a spendere. "Questa scuola, che a tutt'oggi non esiste, diversamente da altre realtà nazionali - dice Alessio Balduini -, darebbe l'opportunità ai figli dei nostri connazionali che si trovano a Londra principalmente per ragioni di lavoro, di non perdere il legame con le loro radici linguistico-storico-letterarie e poter even-

tualmente reinserirsi nel contesto scolastico italiano con estrema facilità".

La ricerca si è svolta su un campione di persone sposate e/o che hanno famiglia, più o meno 500 nuclei, tra gli oltre 3500 nominativi, per la maggior parte professionisti italiani operanti nel campo finanziario, corporate e della pubblica amministrazione di età compresa tra i 26 ed i 40 anni, "individui ad elevata mobilità internazionale".

Il primo dato che emerge è la maggiore richiesta di scuola materna e primaria, mentre scuola media (21%) e secondaria (29%) hanno una più bassa priorità: questo si potrebbe spiegare con l'età relativamente giovane della popolazione (50% delle risposte).

Alla domanda su quale sia la cifra media annua che i rispondenti sono disposti a pagare per la scuola, la cifra varia tra i 6-10 mila Euro: non ci sono infatti pregiudizievole rispetto alle soluzioni offerte e il 97% delle famiglie valuta positivamente una soluzione di tipo "scuola privata". "Allo Stato non si richiede perciò necessariamente un sostegno economico - dicono da Londra -, ma una partecipazione attiva e di indirizzo per sveltire il più possibile la realizzazione di questo progetto".

Una novità inoltre è che più del 75% del campione intervistato abbandonerebbe il sistema scolastico inglese per uno a componente italiana. L'orientamento scolastico preferito è quello di tipo Scuola Europea-European Baccalaureate dove, ad una cultura internazionale in lingua inglese, viene affiancata una sezione a programma italiano.

I figli in età scolastica sono per la maggior parte di età al di sotto dei cinque anni, mentre le altre due categorie, dai sei ai dieci ed oltre i dieci sono, del 13 e del 17% rispettivamente.

Per istruirli secondo una tipologia scolastica italiana, le famiglie fanno un preventivo di spesa che si allinea ai costi per l'istruzione in Regno Unito. Inoltre, sebbene la maggioranza del campione si è pronunciata positivamente riguardo al coinvolgimento delle Istituzioni italiane in un progetto didattico, il campione esprime interesse a valutare soluzioni di tipo privatistico parificato.

Il Comitato "Una scuola per gli Italians" vede questa indagine come un primo passo verso uno studio di fattibilità più completo che riporti la definizione dei mezzi economico-finanziari, il bacino di utenza, aspetti burocratici amministrativi.

IL GRAN RIFIUTO DEL GOVERNO BAVARESE

NO ALLA DOPPIA CITTADINANZA DEGLI ITALIANI

Gia durante l'incontro del 12 settembre nell'Ambasciata a Berlino fra l'Ambasciatore, i Consoli, i presidenti dei Comites ed i rappresentanti di Austria e Germania nel CGIE avevo sollevato il problema del rifiuto del Governo bavarese di riconoscere agli italiani il diritto alla doppia cittadinanza", scrive il Presidente del Comites di Monaco di Baviera Claudio Cumani all'Ambasciatore d'Italia a Berlino Silvio Fagiolo.

La "lettera aperta" è stata inviata anche al Console Generale d'Italia a Monaco Francesco Scarlata e, per conoscenza, ai Ministri Fini e Tremaglia, al Console d'Italia a Norimberga, al Segretario generale del CGIE e i componenti del CGIE Germania, al coordinatore del Comitato dei Presidenti dei Comites della Germania e al Presidente del Comites di Norimberga.

"In tale occasione - prosegue Cumani - avevo chiesto l'impegno delle autorità italiane a sostenere gli italiani in Baviera: politicamente - con pressioni ed interventi presso le autorità bavaresi - ma anche tecnicamente e finanziariamente, se ci si fosse trovati nella necessità di adire a vie legali. Ormai la situazione che paventavo si è realizzata. E' di questi giorni infatti la notizia che ad una nostra concittadina che ha ottenuto la cittadinanza

tedesca è arrivata l'ingiunzione a rinunciare alla cittadinanza italiana entro la fine dell'anno. Occorre muoversi con prontezza e celerità, anche per salvaguardare la nostra connazionale da eventuali difficoltà con le autorità bavaresi. Per questo Vi chiedo di sostenere con decisione la nostra connazionale, anche con un eventuale ricorso al Tribunale Amministrativo (sull'esempio di quanto fatto da un cittadino greco): non si tratta di un caso personale, ma di un'azione nel nome ed in favore di tutti gli italiani residenti in Baviera".

"Un ulteriore, importante passo da fare sarebbe la raccolta di informazioni su eventuali casi di cittadini tedeschi che abbiano richiesto ed ottenuto la cittadinanza italiana senza dover rinunciare a quella tedesca. Come sapete, il Governo bavarese fa della reciprocità una questione fondamentale, e per questo una tale informazione sarebbe di importanza basilare. Chiedo quindi - conclude Cumani - che una tale indagine sia svolta sia presso il Ministero degli Interni italiano, sia presso i consolati italiani in Germania, dal momento che mi risulta - ma la voce è da confermare - che alcuni cittadini tedeschi con seconda casa in Italia si sarebbero rivolti a nostri uffici consolari per ottenere la cittadinanza italiana".

TORONTO

30 MILA STUDENTI
IMPARANO L'ITALIANO

Anche il 2005 vede un nutrito calendario di attività da parte del Centro Scuola e Cultura Italiana di Toronto. La vita del Centro si impernia sull'insegnamento della lingua italiana (circa 30.000 studenti) sulle manifestazioni culturali e sulla promozione sportiva.

Come ogni anno si svolgeranno i soggiorni didattico-linguistici, in particolare nella regione Abruzzo, riconosciuti dal Ministero della Pubblica Istruzione dell'Ontario al fine del conseguimento del diploma superiore. Il programma vede la partecipazione di circa 700 studenti all'anno.

Tra le molteplici attività sportive la più importante è l'annuale Manifestazione Nazionale dei Giochi della Gioventù in Canada e la partecipazione degli studenti italo-canadesi alla Manifestazione Nazionale dei Giochi della Gioventù in Italia, organizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione, dal CONI e dal Ministero degli Affari Esteri e che si svolgerà nel prossimo mese di maggio.

Direttore del Centro Scuola e Cultura di Toronto è Alberto Di Giovanni che è stato eletto Vice Presidente della IV Commissione Scuola e Cultura del CGIE.

MILANO

IL RICORDO
DI MADRE FRANCESCA

Madre Francesca Cabrini, patrona universale degli emigranti e prima santa degli Stati Uniti d'America. Milano l'ha ricordata, con una mostra inaugurata nell'area "Partenze" del Terminal 1 dell'aeroporto di Malpensa, con il titolo "Un avvenimento di umanità compiuta" e curata dal centro culturale "Il grappolo" di Gaviate.

Nell'anno che vede il 125° anniversario della fondazione dell'Istituto religioso delle Missionarie del Sacro Cuore, l'aeroporto intercontinentale di Malpensa ne celebra la fondatrice, Madre Francesca Cabrini. Con la mostra, grazie a un percorso che illustra la vita e le opere della santa, viene fotografata la vita di questa donna nata a S. Angelo Lodigiano nel 1850 e morta nel 1917, che trascinò nell'impresa missionaria numerosissime giovani affascinate dalla sua grande umanità. A 30 anni Francesca fonda le Missionarie del Sacro Cuore di Gesù; a 39, invece, comincia la sua irrefrenabile missione: quasi una fondazione all'anno - tra asili, orfanotrofi, case di cura e scuole - dall'Italia agli Usa, dall'Argentina alla Spagna, fino a Londra e Parigi. A 67 anni, muore a Chicago lasciando un modello di vita religiosa femminile nuovissimo, perché caratterizzato da una completa disponibilità missionaria, pari a quella degli ordini maschili: la sua "emancipazione" consistette nella più radicale dedizione ai bisognosi che incontrava.

La storia dell'emigrazione italiana passa anche attraverso la sua esperienza. Molti autori si sono occupati di lei, così moderna e attuale, come grande opera di carità, esemplare nel mondo contemporaneo.

A Zurigo una grande mostra ideata dalla Società Dante Alighieri sulla "dolce lingua"

L'ITALIANO NELLA STORIA
NELL'ARTE, NELLA MUSICA

Inaugurata il 15 febbraio alle ore 18 presso il Museo Nazionale Svizzero di Zurigo "La dolce lingua. L'italiano nella storia, nell'arte, nella musica", la prima grande mostra sulla storia della lingua italiana, alla presenza del Vice Ministro dei Beni e le Attività Culturali Antonio Martuscello, del Consigliere Federale Pascal Couchepin, del Consigliere di Stato del Cantone Ticino Gabriele Gendotti, del Presidente della Società Dante Alighieri Bruno Bottai e del Direttore del Museo Andres Furger.

La mostra, ideata dalla Società Dante Alighieri, curata dal prof. Luca Serianni, promossa e finanziata dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Cantone Ticino in collaborazione con l'Ufficio federale della cultura, il Museo Nazionale Svizzero e il Dipartimento dell'educazione, della cultura e della protezione dell'ambiente del Cantone dei Grigioni, oltre che da un'importante serie di sponsor privati svizzeri e italiani, si propone di illustrare, nei suoi diversi aspetti, l'evoluzione della lingua italiana nei secoli, dalle origini fino ad oggi, le differenze legate alle varie aree geografiche e ai diversi usi dell'idioma e il legame con la cultura italiana e con le altre lingue e culture. L'esposizione offre inoltre l'opportunità di ammirare rari e preziosi testi manoscritti e a stampa, oltre a dipinti provenienti da archivi, biblioteche e musei italiani, svizzeri ed esteri. Con una forte valenza didattica, la mostra consente un avvicinamento ai vari fenomeni linguistici anche tramite

filmati, documenti sonori, postazioni interattive e giochi.

Nel periodo della mostra, presso il Museo Nazionale Svizzero di Zurigo, sarà possibile seguire una nutrita serie di manifestazioni a carattere culturale e ricreativo legati alla lingua e alla cultura italiana.

Durante la presentazione dell'evento alla stampa, alla Biblioteca cantonale di Bellinzona, il Presidente del Governo ticinese Gabriele Gendotti non ha nascosto la sua preoccupazione per lo stato dell'italiano a livello confederale, con la messa in discussione di diverse cattedre universitarie di italianistica, per il ruolo sempre più subordinato che la lingua italiana assume nel panorama scolastico degli altri cantoni confederati, per un atteggiamento che sembra mettere in discussione quello spirito che dovrebbe animare il federalismo svizzero, sottolineando nel contempo la necessità di non sottrarsi all'impegno di valorizzare sempre più la lingua e la cultura italiana come componente imprescindibile dell'identità e del multilinguismo elvetici.

L'esposizione, che rimarrà aperta fino al 29 maggio, ripropone un nuovo allestimento adattato al diverso contesto linguistico e culturale rispetto a quello adottato con successo presso gli Uffizi di Firenze tra il marzo 2003 e il giugno 2004 e presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Tirana, dove l'evento è stato proposto in forma ridotta. Il trasferimento a Zurigo si prefigge di valorizzare il ruolo della lingua italiana nella Confederazione, Paese in cui l'italiano è lingua nazionale.

LA SCOMPARSA DI MARIO FRIZZERA

Ha colpito dolorosamente il mondo dell'emigrazione la notizia della tragica scomparsa del Consigliere Cgie di Buenos Aires Mario Frizzera.

Trentino, nato il 3 aprile 1936, medico chirurgo, (è stato coordinatore per l'assistenza dei connazionali indigenti e medico di fiducia del Consolato Generale d'Italia a Buenos Aires) Mario Frizzera da lungo tempo era impegnato nel mondo dell'emigrazione. Era stato eletto Consigliere nel Cgie nel 1991 e rieletto nel 1998. Dal luglio 2004 rappresentava il Ctim nel Consiglio Generale e faceva parte della Commissione Sicurezza e Tutela Sociale. E' stato anche Consultore della Provincia Autonoma di Trento (1999) e membro del Consiglio direttivo dell'Associazione Trentini nel Mondo.

Appena appresa la notizia, il Ministro per gli Italiani nel Mondo Mirko Tremaglia ha inviato un telegramma di cordoglio alla famiglia Frizzera.

"Perdo non solo uno dei più stretti collaboratori, ma un amico e un punto di riferimento fondamentale. Il mio dolore è profondo", scrive il Ministro Tremaglia. "Mario - sottolinea - è stato un grande riferimento di italianità e di capacità professionale distinguendosi per impegno e volontà. Ho avuto con lui un rapporto straordinario. Non dimenticherò mai il suo insegnamento".



IL VENETO APPROVA LA LEGGE SUL COMMERCIO ESTERO

**L'assessore Finozzi:
"Ora ci proiettiamo sui
mercati internazionali"**

L'assessore regionale Marino Finozzi ha così commentato l'approvazione della nuova legge sul commercio estero da parte del Consiglio Regionale lo scorso 2 dicembre: "Con la nuova normativa regionale per il Commercio Estero e la Promozione si superano le vecchie logiche ancorate ad una normativa vecchia di vent'anni e ci si proietta, dati i profondi cambiamenti avvenuti nei mercati internazionali, a svolgere un'attività promozionale delle produzioni venete secondo una vera e propria strategia di 'sistema'". Finozzi ha aggiunto: "Siamo riusciti a ideare per il mondo economico veneto un nuovo ed innovativo strumento per realizzare la promozione economica internazionale. Era fondamentale, in particolare, aggregare tutti i soggetti che in Veneto fanno promozione dei prodotti, così da realizzare maggiore forza d'urto all'estero, considerato anche il particolare contesto imprenditoriale veneto caratterizzato dalla piccola e media impresa. Fino ad oggi era spesso accaduto che le Istituzioni e gli operatori si ritrovassero all'estero, ciascuno per conto suo, nella stessa manifestazione; creare un sistema pianificato delle presenze all'estero con una regia regionale garantirà risparmio di risorse e il peso della presenza regionale darà un ulteriore valore aggiunto".

Due le principali innovazioni della legge secondo Finozzi: "da una parte prevede un momento di confronto e pianificazione di tutta la progettualità da attivare nel campo della promozione, mediante uno specifico Comitato di coordinamento formato dalle Province del Veneto, dal Sistema camerale, dall'Istituto del Commercio con l'Estero, dagli Organismi fieristici, dalle Associazioni di categoria; dall'altro prevede la costituzione, da parte della Giunta Regionale, di una Società consortile senza fini di lucro - di cui saranno soci fondatori la Regione del Veneto e l'Unione Regionale delle Camere di Commercio del Veneto e, se vorranno, le federazioni regionali di categoria - necessaria per la realizzazione diretta dei progetti promozionali".

Finozzi ha poi così concluso: "E' una legge che abbiamo fortemente voluto perché è necessaria per promuovere il 'sistema veneto' in tutti i suoi aspetti economici e produttivi e, nel contempo, opera anche sul versante del miglioramento dei servizi e delle iniziative offerti da tutti gli operatori che lavorano sull'internazionalizzazione del sistema dell'impresa. E' un tassello importante della strategia di politica industriale del mio Assessorato per consolidare la presenza delle imprese nel commercio estero secondo una logica di sistema forte e regionale. Solo aggregando imprese, sistema camerale e associazioni di categoria si può affrontare la sfida della competitività dei mercati internazionali".

All'assemblea plenaria CGIE

ZANON RILANCIA LA QUESTIONE DELLA CITTADINANZA

**E invita a lavorare a un documento da
sottoporre alle istituzioni: "Dobbiamo
fare pressione sul Parlamento".**

Ancora disattese le istanze per il riacquisto della cittadinanza italiana. Soprattutto fra i connazionali in Australia. A mettere il dito sulla piaga l'Assessore veneto ai flussi migratori Raffaele Zanon, che ha portato il saluto della Regione Veneto all'Assemblea Plenaria Cgie. Zanon, rientrato dall'Australia dove ha partecipato ai lavori della Conferenza d'area dei Veneti in Australia e Sud Africa, ha richiamato l'attenzione sulla questione del riacquisto della cittadinanza italiana che i connazionali in Australia potrebbero ottenere se solo venissero riaperti i termini. Zanon ha ricordato che ora in Australia vige una legislazione che riconosce il diritto ad altre cittadinanze. "Pertanto - ha detto l'Assessore - i nostri connazionali, e su tale questione mi hanno delegato a Sydney i rappresentanti di tutte le associazioni dei veneti in Australia, ci chiedono di poter acquistare o riacquistare la cittadinanza italiana".

Zanon ha quindi invitato il Cgie a lavorare insieme alle Regioni per lavorare ad un documento da sottoporre alle istituzioni. Un modo per premere sul Parlamento affinché l'iter delle proposte di legge per il riacquisto della cittadinanza vada avanti celermente. Un invito che il Segretario generale Narducci ha raccolto dichiarando la piena disponibilità del Cgie.

Zanon, che ha sottolineato l'impegno delle regioni nel tessere un nuovo rapporto con il Cgie, ha poi posto l'accento sull'esigenza che nelle prossime sessioni dell'organismo di rappresentanza, se ne prefigurino una ben definita sui punti relativi ai rapporti tra Stato-Regioni-Province Autonome-Cgie in modo tale che le istituzioni lavorino in maniera coordinata e sinergica, accanto al mondo dell'associazionismo, in favore delle collettività nel mondo. L'Assessore veneto si è soffermato anche sul tema della formazione all'estero e alle azioni svolte da molte Regioni per quanto riguarda l'accompagnamento delle imprese e dei lavoratori, in accordo con il Ministero del Lavoro.

Per quanto riguarda la Conferenza dei giovani italiani nel mondo, il Veneto rilancia la sua candidatura (Zanon aveva portato la proposta già in assemblee del passato Cgie) come sede dell'evento. Zanon ha sottolineato la portata della Conferenza, appuntamento importante per affrontare ruolo e prospettive dei giovani italiani, e coinvolgimento nel mondo dell'associazionismo di emigrazione.

La questione dei sequestri di persona - in particolare di italiani - in Venezuela è stato sollevato a Roma, durante i lavori del CGIE, dallo stesso Zanon.

L'esponente del Governo veneto si è fatto portavoce della comunità italiana nel Paese latinoamericano che ha chiesto l'istituzione, nella sede dell'Ambasciata italiana, di un ufficio di collegamento con le forze dell'ordine, costituito da carabinieri e polizia di stato, al quale possano rivolgersi sia gli italiani con problemi di sicurezza sia le forze dell'ordine venezuelane.

"Il fenomeno dei sequestri di persona si conferma anche in questa fase - ha detto Zanon - e colpisce in particolare la comunità italiana con il conseguente abbandono del paese da parte di molti imprenditori. Una recente missione antisequestro delle nostre forze dell'ordine - ha spiegato Zanon - ha tuttavia dato risultati eccellenti sia sul fronte della prevenzione che della cooperazione tra governi. Ecco perché la costituzione di un ufficio di collegamento ad hoc come quello chiesto dai nostri connazionali in Venezuela permetterebbe di mettere a frutto e non disperdere un patrimonio di risorse messo in piedi grazie a quella missione e che consiste nei contatti avuti, nei metodi di lavoro esperiti, nelle sinergie operative applicate".

PRIMO RAPPORTO STATISTICO

NEL 2004
VENETO
IN CRESCITA

Nel Veneto il Pil pro capite è di poco più di 27 mila euro, superiore sia alla media italiana (24.400 euro) sia dell'Unione Europea a 15 (23.400 euro). Se nel 2003 la crescita del Pil regionale era stata solo dello 0,4%, nel 2004 l'incremento è stato dell'1,5% e concorre per una quota del 9,1% alla formazione del PIL nazionale.

Risultano in crescita sia le esportazioni (+2,3%), sia le importazioni (+6,4%). Il tasso di occupazione è pari al 64% (molto vicino all'obiettivo europeo del 70% indicato dal vertice di Lisbona per il 2010), mentre il tasso di disoccupazione è stabile al 3,4%. Anche il turismo, uno dei settori trainanti dell'economia veneta, è tornato a crescere nel 2004 (+1%) facendo registrare nelle presenze (oltre 55 milioni complessivamente) il ritorno alla grande dei turisti USA (+29,7%).

E' il quadro confortante che esce dal I Rapporto Statistico della Regione Veneto presentato a Palazzo Balbi dall'Assessore regionale alla statistica e all'organizzazione Raffaele Grazia.

Nato dall'attività di analisi congiunturale per la stesura del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione, è diventato un nuovo strumento che fotografa la realtà veneta a supporto della programmazione delle politiche regionali - ha detto Grazia - in un contesto che sta cambiando rapidamente.

L'Assessore ha sottolineato che, rispetto alla stagnazione delle dinamiche economiche del 2003, il 2004 ha mostrato un quadro di forte evoluzione e gli elementi macroeconomici consentono di dire che c'è stata un'inversione di tendenza.

Nel Rapporto un particolare approfondimento è stato dedicato a due argomenti di estrema attualità, la famiglia e l'allargamento verso est dell'Unione Europea. Per quanto riguarda la società veneta, è cresciuta numericamente (4,642 milioni di abitanti, con un aumento dell'1,4%), ma cambia la famiglia in relazione al tasso di natalità.

Le rilevazioni statistiche sottolineano che nel Veneto le famiglie (che sono oltre un milione 700 mila) con 2-4 componenti sono il 69,7%, cioè un valore percentuale superiore alla media italiana (67,2%), ma parallelamente crescono anche le famiglie "unipersonali", composte soprattutto da anziani (23,3% rispetto al 7,6% del 1961).

Aumenta anche l'età media degli sposi: le donne si sposano all'età di circa 29 anni mentre gli uomini a 31 anni. Infine, nel Veneto sono presenti circa 850 mila anziani, di cui gran parte (24,8%) ultraottantenni. L'aspettativa di vita è infatti attestata a 77,4 anni per gli uomini e a 83,9 anni per le donne, tra le più alte a livello mondiale. Il Rapporto è consultabile sul sito internet della Regione (www.regione.veneto.it).

50° ANNIVERSARIO
DELL'ENTE VICENTINI NEL MONDO

Contributi di idee e suggerimenti

Ho il piacere di comunicare che quest'anno verrà celebrato il 50° Anniversario dell'Ente Vicentini nel Mondo, la cui attività iniziò come Ufficio per l'Emigrazione presso la Camera di Commercio di Vicenza, per poi successivamente assumere una connotazione giuridica propria come Ente, mantenendo comunque sempre un rapporto privilegiato con l'Ente Camerale.

La manifestazione avrà luogo nel periodo compreso fra i mesi di luglio ed agosto, storicamente designati per la celebrazione della Giornata dell'Emigrante di Lusiana e della Festa Itinerante dell'Emigrante.

In occasione di un evento di così vasta portata, è già stato attivato, presso il Sito Internet dell'Ente

**www.entevicentini.it**

un Forum al quale sono invitati ad intervenire i nostri Circoli, i Soci dell'Ente e gli Emigrati ed ex Emigrati vicentini, per trasmettere idee, proposte e suggerimenti che potranno contribuire alla definizione del programma dell'evento.

L'obiettivo è quello di tarare i contenuti sulle specifiche esigenze dei vari territori e per questo il materiale inviato costituirà un utile presupposto per un lavoro d'insieme dal quale scaturirà la stesura definitiva del programma.

Ringraziando anticipatamente chi vorrà accordare la propria collaborazione, mi è propizia la circostanza per inviare nel frattempo i migliori e più cordiali saluti.

Il Presidente
GIUSEPPE SBALCHIERO



*Vi aspettiamo
numerosi!!!*

www.entevicentini.it



RAI INTERNATIONAL IN CANADA?

La Crtc indica le condizioni. È un segnale di cambiamento

Acinque mesi dalla risposta negativa a Rai International, che aveva suscitato una vibrante protesta tra le fila della comunità italiana, la CRTC (Canadian Radio-television and Telecommunications Commission) rivede i propri regolamenti per permettere alle televisioni straniere di trasmettere in Canada. In pratica, spiega il Consigliere CGIE per il Canada Giovanni Rapanà, la CRTC avrebbe indicato le condizioni alle quali Rai International dovrà attenersi per entrare in Canada.

“Un segnale di grande cambiamento - commenta Rapanà - rispetto all’atteggiamento di totale chiusura di cinque mesi fa, che rappresenta il primo passo verso la licenza che, oramai, dovrebbe essere questione di poco tempo. La comunità italiana accoglie con soddisfazione questa notizia tanto attesa, ma non nasconde alcune preoccupazioni che riguardano il tempo che occorre ancora per regolare definitivamente la questione”. A questo punto, bisognerà che Rai International valuti attentamente i nuovi regolamenti e decida di presentare al più presto una nuova domanda.

La comunità italiana, pur riconoscendo il grande risultato ottenuto oggi, “non si abbandona a facili entusiasmi, ma resta vigile e manterrà alta l’attenzione fino a quando Rai International in Canada non sarà una realtà. Fino a quando, ogni famiglia di italiani, ogni anziano, ogni persona sola, potrà finalmente avere la gioia di ricevere quel conforto culturale che gli è stato sempre negato”. E alla fine sarà una vittoria per tutti: per la Rai, per l’Italia, per la comunità italiana e per altre comunità, per Teledatino e per il Canada, “la cui cultura non potrà che crescere e rafforzarsi dal confronto con le culture del mondo. Prima di ringraziare tutti gli autori che, a vario titolo, hanno caratterizzato questa vicenda, attendiamo il giorno della licenza, intanto però posso affermare con tutta franchezza che, fino a questo momento, il Ministro del Patrimonio Liza Frulla e il deputato Pablo Rodriguez hanno mantenuto i loro impegni e non abbiamo motivo di dubitare continueranno a farlo”.

“Pur se con alcune riserve,” afferma il Consigliere CGIE per il Canada Gino Bucchino, “riserve che sono d’obbligo quando un nuovo corpus appena emanato deve essere sottoposto alla verifica pratica, in generale non si può che esprimere soddisfazione per la pubblicazione di ieri, giovedì 16 dicembre 2004, delle nuove norme che regoleranno d’ora in avanti il settore radiotelevisivo in Canada e, in questo ambito, l’accesso dei canali stranieri, inclusa in particolare Rai International. L’annuncio della Canadian Radio-television and Telecommunications Commission-CRTC, l’Authority canadese in materia, giunge a coronamento di un lungo processo il cui primissimo seme fu gettato dal Comites di Toronto, dove fu redatto il testo della prima petizione il cui risultato fu la raccolta di 38.000 firme.”

La seconda petizione, conclusasi l’anno scorso, è storia recente, ricorda Bucchino “con la raccolta di oltre 103.500 firme di adesione. In entrambi i casi è stata fondamentale l’opera collettiva di tutti i Comites canadesi – Montréal, Toronto, Ottawa, Edmonton e Vancouver – del Consiglio Generale degli Italiani all’estero (CGIE) e della comunità italiana, dalle associazioni ai privati che, con entusiasmo hanno risposto all’appello. Certo, come in tutti i casi, il provvedimento rappresenta anche un compromesso che serve a salvaguardare le realtà canadesi esistenti: per accedere al programma digitale Rai International occorre prima essere abbonati a un programma trasmesso in via tradizionale (“analogico”) in italiano. Il principio è valido, e sarà nell’interesse dei distributori far sì che l’accesso avvenga a costi accessibili. Ed è su questo punto che i Comites, adesso, sono chiamati a vigilare nell’ambito della loro funzione di tutela degli interessi della collettività. Ma non deve sfuggire il punto fondamentale della questione: finalmente è stato recepito il principio del diritto all’informazione integrale e non manipolata, ed è questa la vittoria fondamentale di cui la comunità italiana e tutte le espressioni organizzate dell’emigrazione possono andare fieri.”

Entusiasta si dice anche il Ministro per gli Italiani nel Mondo Mirko Tremaglia, che ringrazia tutti coloro che si sono battuti con determinazione contro una grande ingiustizia. “Abbiamo sofferto insieme perché eravamo stati discriminati. Oggi inneggiamo alla vera, profonda, sentita amicizia tra Italia e Canada, che ci ha dato la possibilità di chiarire le nostre richieste rivolte alla trasmissione della programmazione televisiva della Rai in Canada e di ottenere il rispetto dei nostri diritti”. Un grazie sentito alle Autorità canadesi, in particolare agli italo-canadesi, “che ci hanno aiutato a ritrovare sul piccolo schermo una forte unità. Riprendiamo la nostra politica dell’Italianità nel nome del Tricolore. Inneggiamo alla nostra amicizia con il Canada. Questo è davvero un buon Natale per tutti noi”.

**PER GLI ITALIANI
NEL MONDO
LA CARTA DEL TURISMO**

Sconti e facilitazioni su biglietti ferroviari, aerei, soggiorni, visite a musei ed eventi culturali. Sono queste le facilitazioni che d’ora in poi i nostri connazionali all’estero avranno grazie alla nuova Carta dei Servizi, iniziativa patrocinata – e presentata ieri a Palazzo Chigi – dal Ministro per gli italiani nel Mondo Mirko Tremaglia.

Il progetto nasce da un’idea della Promotur Italia, “un’organizzazione – come spiegato dal Presidente Antonio Inchingoli – che si pone l’obiettivo di identificare l’altra Italia, quella che vive all’estero, per offrirle, attraverso la carta del turismo, una gamma di servizi turistici che possano favorire il cosiddetto turismo di ritorno. Per questo motivo abbiamo attivato una serie di convenzioni con circa 700 alberghi per un ammontare di oltre 12mila posti letto”.

Gli Italiani residenti all’estero avranno anche la possibilità di comprare biglietti on line per musei e teatri; previsti, inoltre, sconti in ristoranti e società di autonoleggio. Per i possessori della carta, che sarà totalmente gratuita, verrà garantito un servizio di assistenza e soccorso stradale attivo 24 ore su 24 sull’intero territorio nazionale.

Secondo il Ministro per gli Italiani nel Mondo, On. Mirko Tremaglia, si tratta di un’iniziativa importante, che contribuirà a far capire alla classe dirigente italiana che gli oltre 60 mila Italiani sparsi nel mondo sono una risorsa straordinaria in termini sociali ed economici. Gli esercenti italiani che stipuleranno le convenzioni con Promotur Italia potranno così contare su un nuovo segmento di mercato, costituito da una clientela entusiasta e desiderosa di tradizione, qualità, cultura, bellezze naturali e paesaggistiche. In una parola, di Italianità”.

Da uno studio commissionato dallo stesso Ministro Tremaglia risulta che, grazie a questa iniziativa, l’afflusso turistico nel nostro Paese potrebbe moltiplicarsi per dieci, favorendo la creazione di nuova domanda di beni e servizi. Un’altra occasione, per gli Italiani all’estero, di dimostrare che rappresentano per l’Italia un autentico “moltiplicatore di ricchezza”. Per avere informazioni si può contattare un call center (800-189-929) sempre attivo e collegarsi al sito www.promoturitalia.it, portale dal quale si potrà richiedere direttamente la Carta dei servizi.



L'OPERA POSTUMA DI ZAMPIVA DEDICATA ALL'ARTE DELLA CONCIA

Grazie all'impegno editoriale dell'Ebav (Ente Bilaterale Artigianato Veneto) vede oggi la luce un'opera postuma di Fernando Zampiva, lo studioso arzignanese scomparso nel 2003, intitolata "Il conciatore: dalle conoscenze di Francesco Grisellini alla moderne tecnologie". Il volume, di 138 pagine con numerose illustrazioni, ed è curato da Pierluigi Dal Lago, funzionario dell'Assoartigiani vicentina, ed è stato presentato ufficialmente ad Arzignano in febbraio.

La fonte da cui parte Zampiva per fornire uno spaccato tecnico-storico del settore nell'epoca moderna è il "Dizionario delle Arti e dei Mestieri" di Francesco Grisellini (1717-1787), opera di chiara impronta "enciclopedica" che conta ben 18 tomi, stampata a Venezia nel 1768 dall'editore Modesto Fenzo.

Il Grisellini compila le parti relative all'arte della concia rifacendosi sia alla trattatistica precedente, sia a quella "sapienza del fare" tramandata oralmente di padre in figlio e giunta in questo modo all'Età dei Lumi. Ne esce un'opera di ampio respiro, ricca di dettagli e di curiosità, che ne fanno un importante testo storico e culturale, prima ancora che tecnico.

Merito di Fernando Zampiva è di aver saputo rivalutare l'autore veneziano e di aver arricchito quel suo studio con note che portano il lettore a scoprire un mondo, quello della concia nel Settecento, per molti aspetti davvero affascinante.

Non solo: il passaggio tra quanto si faceva un tempo e quanto accade oggi nelle aziende conciarie ci permette di scoprire mestieri ricchi di segreti, di cultura e di conoscenza materiale. I termini di sapore dialettale danno poi una coloritura particolare al testo, calano il lettore nelle antiche botteghe facendone percepire le fatiche, ma anche la passione per il lavoro, spiegando le caratteristiche dei mestieri del *camosciere*, del *cuojajo*, del *pellajo*, del *pelacane* (pelle di zigrino), del *pellicciao*, della pergamena.

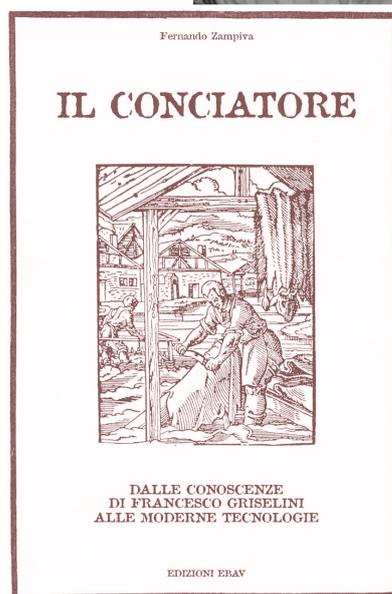
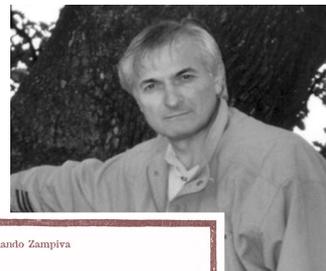
Nella seconda parte dell'opera, si spiega invece come il mondo della concia sia nel frattempo cambiato, riportando gli esiti di un'indagine sul tema condotta dall'Assoartigiani che illustra come sia organizzata oggi l'attività conciaria e come le aziende affrontino le nuove problematiche ambientali, con particolare attenzione al Progetto Giada.

Del resto proprio Zampiva osservava già nel 1997, nel suo libro "L'Arte della Concia", che «l'attività conciaria è oggi

al centro di notevoli trasformazioni: l'ecologia, la concorrenza di Paesi in via di sviluppo, i materiali succedanei sintetici, le innovazioni tecnologiche, la grande accelerazione allo sviluppo avvenuto in questi anni, stimolano continuamente il settore. Il bisogno quindi di conoscere meglio le proprie origini sta divenendo una vera necessità e, al tempo stesso, una fonte di informazioni utili per comprendere il presente e, di conseguenza, per affrontare con maggiore sicurezza il futuro».

«Questo libro - commenta Enza Bressan, presidente del Comitato della categoria Concia dell'Ebav nonché dirigente dell'Assoartigiani vicentina - ci dà l'illusione di avere Zampiva ancora con noi per parlarci di quel settore, la concia delle pelli, che unitamente all'erboristeria e alla riscoperta della sua terra, la Valle del Chiampo, sono stati gli elementi cardine della sua prosa appassionata. In anni recenti abbiamo potuto apprezzare numerosi suoi testi, pubblicati con scansione cronologica brevissima, quasi che Fernando conducesse a modo suo una battaglia contro il tempo per poterci lasciare il meglio della propria testimonianza».

Fernando Zampiva



MONTE MAGRÈ NELLA STORIA

Lo scorso anno, l'A.m.m.a. (Abitanti Monte Magrè associati) ha edito un corposo testo sulla storia di Monte Magrè. Il lavoro era stato commissionato a Paolo Snicelotto di San Vito di Leguzzano, che ha al suo attivo numerose opere di storiografia locale. Il volume dal titolo "Monte Magrè nella storia. Terra-Uomini-Istituzioni", frutto di approfondite e inedite ricerche archivistiche e corredato di numerose immagini, offre una prima parte dedicata all'ambiente naturale come paesaggio e come risorsa di sussistenza. Degna di nota la presenza di estrazione della pietra che ha caratterizzato questa terra fino agli anni sessanta del secolo appena trascorso. Un secondo capitolo, dedicato alla vita civile, ricostruisce le fasi salienti della storia della piccola comunità, dalla spontanea aggregazione dei pochi abitanti all'autonomia comunale (1517), staccandosi da Magrè, al "rientro" nel Comune mavrediense (inizi Ottocento) fino all'aggregazione con Schio (1928). Vengono qui sottolineati i difficili rapporti col sottostante Comune di Magrè, viene presentato l'inedito testo statutario (1554) e si elencano i nomi di quanti, in quasi tre secoli di autonomia, hanno prestato servizio alla comunità.

Una terza parte affronta l'aspetto religioso della comunità, a partire dall'edificio di culto, dedicato ai santi Filippo e Giacomo, con i suoi valori architettonico-artistici, per proseguire con i pastori in cura d'anime, per terminare con alcune pagine della cronistoria parrocchiale, utili per approfondire talune fasi della vita dell'epoca e per rivedere situazioni e volti trascorsi.

Chiude il volume l'appendice documentaria cui è allegata una breve sezione toponomastica e onomastica.

Le quasi 350 pagine propongono, insomma, l'itinerario di vita di una comunità, che ha saputo affrontare mille difficoltà (tra cui l'emigrazione), mantenendo un forte legame col territorio e tra le famiglie che vi abitano.



STORIA

Cento anni fa moriva il Beato Giovanni Battista Scalabrini

IL "PADRE" DEGLI EMIGRATI

Sessantasei anni vissuti intensamente, una vita da protagonista nelle intricate vicende della storia politica e religiosa italiana dell'ultimo quarto del secolo scorso, migliaia di pagine uscite dalla sua penna, una lunga serie di interventi per dare una risposta ai problemi del tempo, la nascita di due congregazioni e di una Associazione di laici, la San Raffaele, ed altro ancora. Non è facile stringere il tutto in un breve profilo biografico, che possa dare un'immagine vera di Mons. Giovanni Battista Scalabrini. Ci proveremo, schematizzando alcuni degli aspetti più conosciuti della sua storia.

I dati biografici essenziali sono questi: nato nel 1839 a Fino Mornasco (Como), fu ordinato sacerdote il 30 maggio 1863. Nei primi anni di sacerdozio fu professore e poi rettore del seminario di S. Abbondio a Como e nel 1870 divenne parroco di S. Bartolomeo, parrocchia di periferia della stessa città. Il 30 gennaio 1876, a 36 anni, fu consacrato vescovo di Piacenza, dove chiuse la sua giornata terrena il 1 giugno 1905. Il 9 novembre 1997 Giovanni Paolo II lo proclamava "Beato".

Il vescovo: al termine della prima visita pastorale poté scrivere che non vi era angolo della diocesi che non conoscesse e questo fu il suo primo e più pressante impegno. Cinque visite pastorali, tre sinodi, la riorganizzazione dei seminari e la riforma degli studi ecclesiastici, consacrò duecento chiese, scrisse sessanta lettere pastorali, fu instancabile nella predicazione, nell'educazione del popolo, nel culto della verità, dell'unità, della carità, nell'amore alla Chiesa e al Papa.

Durante la carestia distribuì minestre ai poveri affamati, vendendo tutto, anche i suoi cavalli, il calice e la croce pettorale donatagli da Pio IX.

Fondò un istituto per le sordomute, organizzò l'assistenza alle mondariso, società di mutuo soccorso, associazioni operaie, casse rurali, cooperative e la sua diocesi fu tra le prime in Italia anche nel dar vita a tutte le forme di Azione Cattolica.

L'apostolo del catechismo: è un titolo che gli fu riconosciuto da Pio IX in una riunione di vescovi, mentre gli metteva al collo la sua croce pettorale con queste parole: "In attestazione della Nostra identità di vedute, offriamo la croce pettorale a Mons. Scalabrini e additiamo in lui l'Apostolo del Catechismo". Una passione, questa, che aveva già manifestato da giovane parroco, quando pubblicò un catechismo per i bambini della scuola materna, che fu una novità assoluta. Gli esperti del settore dicono che di questo libricino "dovranno occuparsi i competenti nel redigere la storia didattica infantile religiosa e profana".

In diocesi organizzò l'insegnamento della dottrina cristiana come scuola, a cui dedicò la prima pastorale. Dopo un anno le scuole di dottrina erano già 1437 con 2345 maestri; quattro anni dopo le persone coinvolte nell'insegnamento erano quattromila. E a Piacenza nacque la prima rivista italiana di catechesi, Il Catechista cattolico, che divenne poi nazionale e durò fino al 1940. E ancora a Piacenza fu organizzato nel 1889 il primo Congresso Catechistico Nazionale. "Dottore in catechesi": è la proposta che qualche esperto avanza come ulteriore titolo del Beato Scalabrini.

Le battaglie: tante e non volute. Nella questione del "non expedit", Scalabrini, pur in piena obbedienza alle direttive di Roma, era del parere che anche in politica gli assenti hanno sempre torto. Sulla questione romana era per la conciliazione, convinto che i sentimenti di religione e patria potevano e dovevano convivere nell'animo degli italiani. Ma l'essere qualificato come "transigente" gli procurò croci a non finire. E' la sorte di tutti i profeti.

Padre degli emigrati: è questa la sua eredità più conosciuta. Aveva scoperto il problema durante la prima visita pastorale, quando rilevò che oltre un decimo dei suoi diocesani era emigrato. Si buttò sul problema con raccolta di dati a livello nazionale, con conferenze in varie città d'Italia per creare una sensibilità che mancava, scrisse, lavorò per una legge sull'emigrazione. Nel 1887 fondò la Congregazione dei Missionari di San Carlo per gli emigrati: cominciava con tre sacerdoti.

Nel 1889 la "S. Raffaele". Nel 1895 dava vita alla Congregazione delle Missionarie di San Carlo con lo stesso scopo. Nel frattempo aveva orientato all'apostolato verso gli emigrati d'America Madre Cabrini e la Congregazione delle Apostole del S. Cuore, da lui approvata nel 1900. Due visite agli emigrati negli Stati Uniti (1901) e in Brasile (1904) sono il suggello di questa sua attività.

"Si è fatto tutto a tutti": il decreto sull'eroicità delle virtù applica a lui queste parole dell'Apostolo.

GRAVE LUTTO PER LA GRANDE FAMIGLIA DI STOCCAREDDO

LA SCOMPARSA DI VALDECIR BAÙ



Valdecir Baù
(primo a sinistra in basso)
in una foto del 1998 a Stoccareddo.

Ora i loro discendenti, arrivati alla terza-quarta generazione, guardano all'Italia come quella terra madre da cui provenivano i loro avi e sentono il bisogno di ritrovare le loro origini di parentela e di cultura.

Questi vicentini, che a migliaia hanno formato nuove famiglie adattandosi al nuovo ambiente ma anche fondando paesi e città con fisionomie ambientali venete, cercano, senza vergognarsi, la loro identità di Italiani.

Uno di questi era Valdecir Baù del quale abbiamo appreso la sua scomparsa improvvisa tradito dal suo cuore, cuore che tanto amava Stoccareddo e Gallio, terra di origine della sua famiglia, da cui partiva nel lontano 1875.

Il suo bisnonno, assieme ad altri tre italiani fondò agli inizi del '900 la città di Carlos Borbosa nel Rio Grande do Sul, lui ha avuto la possibilità di studiare diventando medico-dermatologo. Ha lavorato nel suo ambulatorio in Caxias fino al 1° ottobre, giorno della sua morte.

Anche lui alla ricerca della sua identità arrivò a Stoccareddo e suggerì per primo assieme all'amico norvegese Marco Baù, di fare il raduno dei Baù.

La grande famiglia dei Baù e i vicentini tutti hanno perso un fratello ed un grande amico.

AMERIGO BAÙ



“MA PIGAFETTA CON MAGELLANO ARRIVÒ IN MALESIA”

Gentile direttore,
leggo regolarmente “Vicentini nel mondo”. Anche se io appartengo a Vicenza come Diocesi, ma come provincia a Verona – provengo da Cologna Veneta e mi trovo a lavorare come missionario in Papua Nuova (New) Guinea da 35 anni ormai di cui 9 come vescovo della Diocesi di Goroka.

Nel numero di luglio 2004 c’era un articolo nella pagina centrale su Filippo Pigafetta. Figura straordinaria di esploratore ma non c’è nessun riferimento al fatto che Pigafetta era col gruppo di Magellano arrivando nella Malesia. Pigafetta aveva composto un dizionario di parole malanesi con corrispondente termine veneto (mi riferiscono che tale dizionario è ancora visibile nella casa-museo di Pigafetta).

Magellano ucciso nelle Filippine, la sua nave con i suoi uomini tra i quali Pigafetta tornarono in Europa passando vicino alla costa di Paqua New Guinea facendone riferimento nel suo diario – tornarono in Europa per lo stretto del Sud America.

Sono sicuro che queste notizie sono conosciute ma non avendole lette nell’articolo ho pensato di ricordarle.

Auguri per la vostra pubblicazione che leggo volentieri.

FRANCESCO SAREGO
Vescovo di Goroka

Ben 5 generazioni LA BELLA FAMIGLIA DI CARLA



Direttore, vi sarò grata se pubblicherete la foto della mia famiglia su Vicentini nel modo.

Mi farebbe molto piacere. Ci sono la trisnonna Balsemin Rosina, la bisnonna Carla Comisso, la nonna Sonia Darby, la mamma Kerry Darby, la figliuola Maya.

Un saluto a tutti voi che fate un eccellente lavoro e a Arzignano il mio paese natale dove vive ancora tutta la mia famiglia, ciao

CARLA COMISSO

LIVIO FRANCHIN, IN BELGIO DA QUASI 60 ANNI

Direttore,

chi vi scrive è un autentico e puro vicentino, nato nel 1924 nel popolare rione di Santa Lucia/Araceli e colà ho passato la mia giovinezza, fino al giorno del mio espatrio per il Belgio nell’ottobre 1946.

Contratto per un’anno per la Céramique Nationale de Welkenraedt. Lì, finito l’anno mi trasferii a Liegi (Ans). Il salario era più remunerativo ma anche il lavoro era di pari merito.

Mi riproponevo di rimanere lontano dall’Italia per una cinquina d’anni per farmi un piccolo gruzzolo di soldi e poi ritornare. Ma no!! Dopo un paio d’anni, conobbi una ragazza, guarda caso, stesso mio rione, espatriata con mamma e fratelli. Cosicché, tutto andò per la meglio e per sentirmi un po’ in famiglia ci sposammo.

La giovinezza, il lavoro, la buona intesa fra noi, la nascita di tre figli, han fatto sì che qui siamo rimasti. I ragazzi hanno completato i loro studi, il tutto nella perfetta armonia familiare e a tutt’ora si sono formati una famiglia e una situazione nel migliore di loro convenienza.

Faccio un passo più lungo e vado al 1968. I signori Mosele e Scalzotto vennero qui a Liegi per formare il Circolo Vicentini di Liegi. Ci trovammo un piccolo gruppo di Vicentini invitati in fretta dal signor Ugo Benetti. Polenta e osei, e tanto entusiasmo.

Il nostro primo presidente fu il signor Bonifaci Gianni. Persona valente, rimase con noi un po’ di tempo per poi ritornare al suo paese d’origine. A richiesta unanime di tutti noi delegati, è stato eletto l’amico Ugo Benetti alla presidenza del nostro circolo. Un ventennale di sua presidenza condotto con grande onestà e perseveranza. Quel lungo periodo mi stà impresso in memorabili ricordi. Pure lui, al termine della sua carriera è ritornato a Vicenza.

Per conto mio, fin dal primo giorno, sono sempre stato delegato del Circolo. Per trentatré anni, ho sempre cercato di seguire gli insegnamenti di chi ci ha lasciato un buon ricordo. Naturalmente e con molto rammarico, da un paio d’anni, mi sono dimesso, malanni di salute, non potevo più far fronte ai miei doveri in seno al Circolo. Credo e lo spero aver fatto la mia parte e onesto lavoro. Gli anni son là!!

Ringraziandovi, allego alla Presidenza e a voi tutti, i miei più cordiali e distinti saluti.

LIVIO FRANCHIN

MELBOURNE**Festoso incontro nel parco del Veneto Club di Bulleen**

RECOARESIS E VALLENSI, TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE

C'è stata anche la partecipazione speciale di Carlo Valmorbida

Tra i vicentini che spiccano per iniziativa, entusiasmo, attaccamento alla loro terra di origine e alle rigogliose "valli" che li hanno visti crescere ed... emigrare, vi sono i gruppi originari di Recoaro e Valli del Pasubio. Si trovano a Melbourne e a Wonthaggi, a Myrtleford e nel Gippsland, ovunque il lavoro e le prospettive di una vita migliore li abbiano indirizzati negli anni del grande afflusso migratorio.

Da alcuni anni si riuniscono per festeggiare un patrimonio comune: un'infanzia e una giovinezza felice, un'emigrazione di successo, la famiglia, le tradizioni di una buona tavola e un bicchiere di "quel bon". Anche quest'anno l'incontro si è rivelato una felicissima iniziativa e nel parco del Veneto Club di Bulleen domenica 30 gennaio l'atmosfera era di grande amicizia, allegria e compartecipazione di meravigliose esperienze di vita.

Gradita e veramente "speciale" è stata la partecipazione del Grande Uff. Carlo Valmorbida con la moglie e tanti amici di Valli. Una presenza che ha confermato come, per questo tipo di manifestazioni non sia mai né troppo presto né troppo tardi; è sempre tempo per ricordare e godere della vitalità, freschezza e forza delle radici paesane.

Nei loro interventi, Duilio Stocchero per i Recoaresi e Giulietta Facci per i Vallessi, hanno ringraziato i partecipanti (oltre 150) ed hanno auspicato una crescita in numero ed entusiasmo. Ciò sarà possibile poiché è stata notata con piacere la presenza di molti giovani. Per il pranzo erano d'obbligo alcune specialità nostrane, come polenta, "capussi e cudicin" e vino di casa. A proposito di vino, è stata allestita sul posto una cantina con vini di produzione propria della gente presente (annata 2004); vini giudicati da una giuria di buongustai e premiati a dovere. Al primo posto si è classificato Renzo Moro con un ottimo shiraz.

La musica del maestro Berto Storti per tutto il pomeriggio catapultava ad ondate i commensali sulla pista da ballo, in terra battuta, tra le foglie secche, l'odore forte degli arrosti e i profumi degli eucaliptus. Vada un grazie agli organizzatori, in particolare a Duilio Stocchero, Giulietta Facci, Nadia Facci, e a chi è stato di validissimo aiuto come Lino Storti e signora Anna, Nives Storti ecc.

Per questo magnifico incontro di Re-



coaresi e Vallessi sono giunti dall'Italia i messaggi del sindaco di Recoaro, Franco Viero, e del presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo, Giuseppe Sbalchiero.

"Dal Comune di Recoaro". Agli Emigranti Recoaresi e Vallessi. Carissimo Duilio, Ti ringrazio della gentilezza che hai avuto nel ricordarmi del raduno al "Veneto Social Club" di Melbourne. È una ricorrenza bellissima che vi fa respirare aria di casa e di terra natia. È una festa che ha il potere di evocare ricordi, storie ed esperienze che vi hanno segnato in profondità e che mai potrete dimenticare e, insieme alla nostalgia, vi sembrerà che il vostro passato si faccia presente almeno per un giorno e così gioire, cantare e ballare, mangiando e bevendo e raccontandovi storie passate e presenti.

Voglio complimentarmi per avere allargato anche agli amici di Valli questa festa. Voi che avete oltrepassato l'oceano capite più di ogni altro che, più che i confini comunali, vale essere gente della Montagna Vicentina, del Veneto e dell'Italia. Un grande abbraccio a tutti, specialmente a quelli che ho conosciuto, perché sono passati a salutarmi in Comune che conosco come familiari e parenti di chi vive a Recoaro.

Non mi dimentico di Voi, perché Voi

siete parte della nostra storia, ci ricordate i periodi difficili e di grandi prove e povertà che i Recoaresi hanno vissuto. Il progresso vostro e nostro è sempre frutto di grandi sacrifici. Auguro a tutti Voi e alle vostre famiglie buona salute e serenità. Con grande affetto. Il sindaco, Viero Franco".

"Dall'Ente Vicentini nel Mondo". Egregio sig. Stocchero, esprimo le più vive congratulazioni per il raduno dei Recoaresi, evento questo che testimonia il senso di appartenenza di una comunità che, seppur in terra straniera, riesce a ritrovarsi per condividere momenti di gioia ed allegria.

Questo avvenimento mi riempie il cuore di soddisfazione, perché coincide con lo spirito che anima i 42 Circoli dell'Ente Vicentini, sparsi in tutti i continenti, a conferma che certi valori, ritenuti a torto patrimonio del passato, rimangono integri ed ancor oggi vissuti.

Mi è cosa gradita formulare i migliori auspici affinché questo ritrovo possa avere lusinghieri riscontri ed inviare, con l'occasione, i più vivi e sinceri auguri di un 2005 pieno di soddisfazioni. Il presidente, Giuseppe Sbalchiero."

GERMANO SPAGNOLO

Gent.mo Signor Franco, grazie per aver pubblicato "La capra di Lucilla". Ho ricevuto una bella lettera dalla mia ex maestra di scuola che vive a Sidney grazie a Vicentini nel mondo, i complimenti mi confondono non so se va bene questa storia del musso, veda lei, quando mio marito ha detto: xe rivà Vicentini nel mondo io ero in cucina, lui si è messo a leggerlo, poi ho udito il titolo. La capra... Non dirmi che c'è la storia della cugina e con la capra pure. Grazie e auguri a tutti.

CATERINA SEBASTIAN SEGALLA

Poesia PREMIO EUROPEO PER STUDENTI

La Fondazione Cassamarca ha emanato il bando di concorso della seconda edizione del Premio Europeo di Poesia per la sezione dedicata agli studenti delle Scuole superiori e dell'Università. Il tema del concorso è "Poesia e Comunità Europee: tradizione dei valori culturali europei veicolati dalla poesia".

Il premio consiste nella cifra di 5.000 Euro quale contributo per la partecipazione del vincitore ad uno stage presso le istituzioni culturali comunitarie.

La partecipazione al concorso è riservata agli studenti delle scuole superiori e delle università in Italia e agli studenti delle scuole superiori italiane in Europa.

Gli studenti che intendano partecipare devono consegnare entro il termine improrogabile del 30 maggio 2005 un saggio (entro le 5 cartelle di 90 battute per 30 righe l'una, in floppy word per Window con relativa stampata) dedicato a un poeta italiano contemporaneo (dagli inizi del '900 fino ad oggi) nella cui opera vedano particolarmente espressi gli ideali che stanno alla base dell'Europa Unita. La poesia, come mezzo di espressione al massimo grado personale, è da sempre la forma di cultura che più di altre sa farsi manifestazione contemporaneamente dell'identità nazionale, regionale e locale. Non è un caso che nella poesia italiana, dentro l'esperienza della lingua nazionale, si pratichino ad alto livello gerghi e dialetti che, nella loro espressività tanto più particolare, realizzano valenze generali ed universali.

Gli elaborati vanno spediti o consegnati a mano alla Segreteria del Premio "Poesia e Comunità europea", Fondazione Cassamarca, piazza San Leonardo 1, - 31100 Treviso; oppure inviati per e-mail all'indirizzo di posta elettronica paolo.ruffilli@tin.it con la chiara indicazione dell'indirizzo postale e del numero telefonico.

EL MUSSO DE ME ZIO NELO

di CATERINA SAMBASTIAN SEGALLA

El jera un bel musso quello de me zio, grande con do bene rece de nome Moro a favore del musso, infatti me zio ga sposà la sorela de me nona che la jera restà vedova de so fradelo con na toseta, la Luscieta, dopo el ga vudo l'Angelina che la ga vudo na toseta senza popà, cossì el ghea quatro femene in casa e lu jera marito, padrino zio, padre, nono.

El zio mandava la Luscieta a casa nostra a dirne doman se va in Arpolo, mi e i me du fradei quasi no dormivno dala contentessa, nare là anca se jera sono a 2 chilometri dal paese la jera na gran aventura parché al viajo durava quatro ore, jera come nare a Vicenza co i so 26 chilometri pian pian se rivava nela strada con sassi alora el Moro se fermava, me zio che el jera tuto tondo senza essere grasso massa, con fadiga el desmontava dal careto parché el musso nol se movea se el paron no tirava via un sasso un poco pi grande dei altri, pi vanti un fileto de aqua, na curva, na riveta, poco prima dell'Arpolo zo tuti dal careto a urtare sennò el Moro fea fadiga, dopo me fradelo pi vecio dovea co na frasca parar via le mosche al musso, na volta zio Nelo el ga scomiscia a magnare un pomo seben che el jera sentà in tel careto, el Moro lo ga sentio, el se ga girà a vardarlo, zio Nelo ga dito: porco ladro Moro, ghe ga tocà darghe el pomo senò no se ndava pi vanti.

Qualche volta me zio Tilio Martelo ghe domandava in pristio el musso, con zio Tilio el Moro no vedea ostacoli el corea come un siton (lampo).

Un giorno go sentio zio Nelo dirghe a me zio Tilio: no go mia caro imprestate el musso a ti Martelo parché quando che te me lo porti indrio el me pare spaventà. Ciò mama ghe go dito na volta che la xe vegnù trovarme in Australia no i gavarà mia fato salami col Moro, no, no, con quello, la ga dito par no stomegarme.

Prima de sposarme e vegner far dani anca in Australia son nà un par de ani in Svizzera a lavorare quando ca son tornà in paese me go dito: desso go girà el mondo bisogna ca me fae vedere pi grande. Vuto vegnere con me indulissa ga dito la Luscieta, si, go dito, e anca ela ga pensà ale me arie foreste e la me ga messa alta sentà su una tola messa in traverso dele sbarele del careto, me gavea desmentegà quanto invissia che jera el musso così nel ritorno traversando el paese e passando davanti el bar Piai proprio a venti metri dal bar su piccola pendensa, el Moro ga inciavà le sate, mi son restà la sentà immobile piena de vergogna e la Luscieta lo tirava par la cavessa con i tusi sentà fora che ridea a vedar sta scena.

Da allora no me go da pi arie. Quando che ghe go contà a me marjo de sto musso el ga dito che uno de luri ga servio Nostro Signore e la madona e par na volta ghe go da rajon.

Ai lettori

Il periodico "Vicentini nel Mondo" ha avuto in questi ultimi anni un incremento di diffusione che ci conforta sulla validità del servizio che l'Ente offre agli emigrati vicentini. Di riflesso, c'è stato un progressivo aumento nelle spese di spedizione e di redazione.

Per assicurare l'invio a tutti coloro che rientrano nel nostro schedario e ad altre richieste che continuamente pervengono alla Segreteria, chiediamo di poter avere un aiuto da parte dei lettori attraverso un contributo non obbligatorio, che, per l'anno 2005, si quantifica in almeno € 15,00.

Il Vostro sostegno ci consentirà di migliorare ulteriormente la qualità del nostro periodico e permetterà ad altri nostri amici emigrati di avere un contatto ideale con la terra di origine.

Grazie.

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

si prega di inviare tale contributo all'attenzione dell' ENTE VICENTINI NEL MONDO onlus Corso Fogazzaro 18 - 36100 VICENZA - Italy

tramite:

- vaglia postale nazionale
- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie

Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Conto corrente di corrispondenza ORDINARIO CLIENTELA

N. 000040077089 EUR BIC agenzia UNCRIT2BM57

• dall'estero:

IBAN PAESE IT CHECK DIGIT 98 CIN X ABI 02008 CAB 11820

C/C 000040077089

• dall'Italia:

BBAN CIN X ABI 02008 CAB 11820 C/C 000040077089

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE

CORTOMETRAGGI

CONCORSO NAZIONALE ISPIRATO A DESSI

La Fondazione Giuseppe Dessi bandisce la terza edizione del Concorso nazionale per un Cortometraggio ispirato all'opera di Giuseppe Dessi, la cui manifestazione conclusiva si terrà entro Settembre 2005 a Villacidro, in provincia di Cagliari.

I film, della durata massima di 15 minuti, ispirandosi al testo in epigrafe, dovranno raccontare delle microstorie di personaggi significativi, le cui vicende, in piccolo o in grande, possono essere considerate rappresentative di particolari modi di concepire la vita.

La partecipazione è aperta a filmati o documentari di qualunque genere legati al tema del presente bando.

Possono partecipare opere realizzate in qualunque parte del mondo da soggetti singoli o gruppi.

Dalla competizione sono esclusi filmati pubblicitari ed industriali e le opere contenenti messaggi pubblicitari.

Possono partecipare opere realizzate in tutti i formati video senza alcuna preclusione.

La Fondazione mantiene il diritto di assegnare un premio speciale oltre a quelli indicati nelle categorie di concorso, secondo le motivazioni che verranno rese pubbliche dalla commissione esaminatrice.

La scheda di partecipazione, corredata dei dati anagrafici dell'autore e di una breve nota biografica, accompagnata dal seguente materiale, una videocassetta VHS del film; una o più foto del film, deve pervenire alla Fondazione Giuseppe Dessi, via Roma 65, 09039, Villacidro (CA) entro il **30 Aprile 2005**; (per i film in lingua non italiana è richiesta la traduzione dei testi in forma cartacea o mediante sottotitoli).

Le videocassette dei materiali prodotti (specificando la sezione di partecipazione) possono essere recapitate per posta, per corriere espresso o consegnate a mano, all'indirizzo di cui al punto 8.

I vincitori saranno informati dei risultati della selezione 15 giorni prima della cerimonia di premiazione.

I materiali che perverranno incompleti o illeggibili non saranno presi in considerazione.

I materiali acquisiti entreranno nel patrimonio culturale della Fondazione e saranno disponibili per chi ne abbia interesse.

La Fondazione declina ogni responsabilità per eventuali danni alle opere durante il viaggio o il trasporto.

La Giuria, composta di esperti, resa nota prima della cerimonia conclusiva, individuerà le cinque dei finalisti per ciascuna sezione. Esse verranno proiettate in pubblico e, per la sezione di sua competenza, sottoposte al giudizio della Giuria Popolare, che ne decreterà i vincitori.

I Premi verranno assegnati mediante votazione aperta a tutti i presenti immediatamente dopo la proiezione dei filmati.

La Giuria composta di soli esperti assegnerà: il Premio per la miglior regia, per il miglior soggetto e quello speciale della Giuria previa lettura delle motivazioni, durante la cerimonia della premiazione.

I premi saranno per: film e documentari di € 2.000,00; per film e documentari sezione scuola di € 1.500,00; al Premio Speciale della Giuria € 2.000,00; al Premio per la miglior regia € 1.000,00; e al Premio per il miglior soggetto € 1.000,00.

MONTREAL

LA SOLIDARIETÀ DEGLI ITALIANI PER LE VITTIME DELLO TSUNAMI

Ad un mese esatto dalla catastrofe naturale che ha devastato il Sud Est Asiatico, causando decine di migliaia di vittime e lasciando senza tetto e nella disperazione, tanti esseri umani, uomini, donne e bambini, la comunità italiana di Montreal, su iniziativa del Comites, si è mobilitata.

Ha lanciato una campagna di aiuti denominata "SOS Sud Est Asiatico". Grazie alla generosità del noto ristoratore Elio De Lauri, 300 persone si sono ritrovate al Buffet "Anna Maria" per gustare le tante specialità della casa, mentre l'intero ricavato è stato versato alla Croce Rossa canadese per venire in aiuto alle popolazioni colpite dal maremoto.

Erano presenti, oltre al Console Generale Fabio Cristiani e al Direttore Generale della Croce Rossa canadese Conrad Sauvé, i dirigenti delle maggiori Federazioni, Associazioni e Organismi della Comunità italiana: il Comites; il rappresentante al CGIE; la Fondazione Comunitaria Canadese Italiana; il Centro Leonardo da Vinci; la Casa d'Italia; il Congresso degli Italo-Canadesi; la Federazione delle Associazioni Venete; la Federazione delle Associazioni Molisane; la Federazione delle Associazioni Campane; la Federazione delle Associazioni Laziali; la Federazione delle Associazioni Pugliesi; l'Associazione dei Padovani; l'Associazione dei Trevisani; **l'Associazione dei Vicentini**; l'Associazione dei Cosentini; l'Associazione Calabresi nel Mondo; l'Associazione Cattolica Eraclea; l'Associazione Messinese; l'Associazione "Mamma Mia"; l'Associazione Jelsi; Club Juventus; il Corriere Italiano; il Cittadino Canadese; Insieme; CFMB 12.80; numerose personalità politiche e degli affari.

Nel corso della serata, gli organizzatori hanno consegnato al Direttore Generale della Croce Rossa Canadese, Conrad Sauvé, un assegno dell'ammontare di 63.000 dollari. Anche la comunità italiana ha sentito il bisogno di manifestare la propria solidarietà alle popolazioni colpite dall'immane tragedia e, ancora una volta, ha saputo ritrovarsi unita per dare il suo piccolo contributo. Forse sarà una goccia nel mare del bisogno, ma è una goccia che potrà generare un'ondata di amore e di solidarietà umana.

LE CENTO BORSE DELLA NIAF

Per l'anno 2005-2006 saranno più di 100 le borse di studio che la National Italian American Foundation (NIAF), destina agli studenti residenti nel Paese. L'associazione, con base a Washington, che lavora per preservare le origini italiane in USA, ha stanziato circa 8 milioni di dollari in borse di studio e donazioni fin dal 1976. Nel 2004, centinaia di studenti hanno usufruito di 1,3 milioni di dollari in programmi culturali e linguistici. Proprio l'anno scorso, il programma di borse di studio ha, infatti, festeggiato il suo ventinovesimo anniversario, in materie quali scienze umanistiche, medicina, ingegneria, economia, musica, lingua e cultura italiana.

I destinatari delle borse sono per lo più studenti meritevoli, di origine italiana, con almeno un antenato emigrato dall'Italia. Beneficiari dei contributi sono inoltre studenti con background etnici diversi che studino materie quali lingua italiana, studi italiani, italo americani o campi affini.

"Grazie a questo contributo potrà avere l'opportunità di crescere dal punto di vista accademico. Apprezzo la generosità e l'impegno all'educazione dei giovani di oggi", ha dichiarato Jordan Perry, 'destinatario' di una borsa di studio NIAF 2004 da Scottsdale, Arizona.

Per sapere di più di questo specifico programma della Fondazione, è possibile contattare Serena Cantoni, responsabile del settore borse di studio e donazioni, allo 001/202/939-3111, via e-mail: serena@niaf.org

VICENTINI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE
DANILO LONGHI

REDATTORE CAPO
FRANCO PEPE

COLLABORAZIONE FOTOGRAFICA DI
**COLORFOTO ARTIGIANA
FOTO BORRACINO**

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy)
Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967
Sped. in A.P. - Art. 2 - Comma 20/C - Legge 662/96

Stampa: **UTVI tipolito** - Borgo Casale, 60 - Vicenza